INSERZIONI
In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma, L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

ASSOCIAZIONI
Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.
Centesimi 5 in tutta Italia.

I piroscafi italiani ed i Governi platensi.
Per ristabilire i fatti.
Lettere da Roma, Vienna.
Conferenza di Berlino.
Le nostre Riviste - Il padiglione della città di Torino.
(Vedi nelle pagine interne del giornale)

NOSTRI TELEGRAMMI

La quistione del Tonkin.

PARIGI, 25, *ore 12 merid.*

Malgrado le vittorie riportate sui Chinesi, che il Ministero Ferry si fa telegrafare dalle agenzie, la China rifiuta l'accomodamento proposto dall'Inghilterra, temendo l'occupazione perpetua dell'isola di Formosa per parte della Francia.

L'interpellanza [illegible] al Ministero del radicale Lockroy fu una acerba critica della spedizione al Tonkin, e fece nel pubblico una grande sensazione. Lockroy conchiuse chiedendo al Ministero di fare la pace o di dichiarare tosto guerra alla China.

L'interpellanza del deputato conservatore Delafosse conchiude rendendo responsabile della guerra il Ministero, ch'egli dice essere l'unico ostacolo per firmare la pace.

Malgrado queste critiche, si crede che la Camera, con una lieve maggioranza, darà ancora un voto di fiducia al Ministero Ferry.

Notizie parlamentari.

ROMA, 25, *ore 3,55 pom.*

Oggi il presidente della Camera, onorevole Biancheri, si recò a visitare Depretis che trovò, nonostante il suo stato sia già migliorato, molto abbattuto. Lo stato del presidente del Consiglio fece una penosa impressione sul suo visitatore.

Biancheri e Depretis parlarono sulla prossima apertura della Camera. Essi decisero che anzitutto si terranno gli elogi funebri dei deputati morti durante le vacanze, quindi si procederà al sorteggio per la formazione degli uffici, poi alla votazione della legge sugli edifizi militari, lasciata in sospeso nell'ultima seduta della passata sessione, e finalmente verrà posta in discussione la mozione Bonacci sull'elettorato amministrativo.

L'on. Depretis dichiarerà anche alla Camera che, per motivi di salute, non è pronto a sostenere questa importante discussione e chiederà che si antepongono ad essa le Convenzioni ferroviarie.

Si crede però che tale inversione dell'ordine del giorno non potrà votarsi nelle prime sedute della Camera, poichè, quando questa giungerà alla votazione della legge sugli edifizi militari, troverà che manca il numero legale. Infatti, sebbene siano giunti alcuni deputati, si crede che vi saranno molti assenti tanto dell'Opposizione quanto della Maggioranza.

I deputati che appartengono a questa ultima, desiderano aspettare per vedere la piega che prenderanno gli avvenimenti.

— Si assicura che il [illegible] Giusso, exsindaco di Napoli, non è compreso nella lista dei nuovi senatori.

ROMA, 25, *ore 3,20 pom.*

Sbarbaro.

Si assicura che Sbarbaro si trova a Roma e che si costituirebbe alle autorità solo alla vigilia del processo.

La *Capitale* pubblica una lettera di Sbarbaro che dice ricevuta dalla posta.

In quella lettera Sbarbaro smentisce una corrispondenza da Roma al *Pungolo* di Milano, nella quale si diceva che aveva scritto lettere minatorie.

Sbarbaro soggiunge che egli nel 1881 scrisse lettere indignate alla moglie di un ministro, il quale col concorso di un altro ministro faceva dare una cattedra di diritto costituzionale nella Università di Palermo ad un fratello di un'amica della moglie, della quale questa aveva fatto il ritratto ad olio.

Chiudendo la lettera lo Sbarbaro scrive: Del resto, venga il processo e proverò che intendo di combattere le genti che disonorano la Monarchia.

Solidarietà studentesca.

Alle ore due d'oggi ha luogo una riunione degli studenti universitari per mandare un saluto ai colleghi e professori spagnuoli difensori della libertà di pensiero.

I deputati a raccolta.

Giungono numerosi i deputati per la riapertura della Camera. Fra gli arrivati vi è pure l'on. Cairoli.

ROMA, 25, *ore 4 pom.*

Perequazione fondiaria.

Venne distribuita la relazione per il progetto di legge sulla perequazione fondiaria.

Essa consta di 420 pagine e si divide in [illegible] parti.

La prima contiene una relazione di 316 pagine dell'on. Messedaglia, nella quale si fa la storia del catasto in Italia, si descrivono i catasti vigenti in Italia ed all'estero e si discutono le norme della formazione del catasto geometrico con metodo uniforme.

La seconda parte contiene una relazione dell'on. Minghetti, nella quale si discutono i provvedimenti che devono assicurare la riuscita della operazione del catasto.

Il progetto di legge ministeriale sulla perequazione venne d'assai modificato.

Invece di basarsi sulla stima dei terreni, il progetto della Commissione si basa sul catasto geometrico e parcellare.

L'imposta fondiaria non verrà aumentata per venti anni dalla promulgazione della legge.

Non si aumenterà neppure la sovrimposta comunale e provinciale.

Trascorso il ventennio si farà la perequazione delle imposte.

Dopo il primo quinquennio verrà tolto il primo decimo di guerra, dopo il decennio verrà tolto il secondo decimo.

Dopo il quindicennio verrà tolto il terzo decimo.

Il progetto ministeriale aveva diciotto articoli, quello della Commissione ne ha cinquantadue.

(Agenzia Stefani)

Londra, 25. — Il *Times* dice che le proposte inglesi per l'Egitto furono spedite alle Potenze, e crede che differiscano notevolmente da quelle di Northbrooke.

Il *Morning Post* dice essere probabile il ritiro di Northbrooke in seguito a disaccordo coi colleghi.

Alessandria, 25. — Il Consiglio sanitario decise di accordare la libera pratica alle provenienze dall'Italia dopo 24 ore di osservazione.

Parigi, 25. — Dietro requisizione del *Maire* di Pauillac, vennero arrestati quattro tedeschi, incolpati di tentativo d'assassinio a Santander contro il loro capitano comandante della nave italiana *Berna*. Gli individui saranno posti a disposizione del console d'Italia a Bordeaux.

Madrid, 25. — Sessanta professori democratici, costituzionali e conservatori firmarono una protesta contro la condotta della forza armata che invase l'Università.

Da Roma.

A proposito dell'arrivo del Re — Un bravo sacerdote — Si cercano operai.

24 novembre.

(N. P.) — La dimostrazione in onore dei Sovrani è stata veramente entusiastica, come vi ho telegrafato, ed altrettanto più cordiale e solenne in quanto che, facendosi a meno di forma ufficiale e [illegible] intervento nè di truppa, nè di guardie, si è lasciato con molto buon senso che la popolazione potesse liberamente manifestare i sentimenti che provava nell'animo.

E questi erano veramente di affetto e di ammirazione pel Re che i Romani rivedevano per la la prima volta dopo le visite a Busca ed a Napoli.

Nell'acclamazione di quell'enorme folla che formava, si può dire, una massa sola da piazza Termini al Quirinale c'era qualche cosa di così solenne e grandioso che commuoveva ed elettrizzava.

Il Re e la Regina erano commossi anche loro. Uno a diritta l'altra a sinistra, dialogizzavano, quasi per tutto il percorso, colla gente che si aggruppava persino al mantice della vettura reale.

Il Re pigliò di sua mano parecchie suppliche che gli venivano sporte; la Regina raccomandava che non succedessero disgrazie, che si guardassero bene... e sporgeva la mano ai bambini che qualcuno della folla le alzava a fior di viso. Quando altri cominciò a dire che bisognava staccare i cavalli, il Re disse di no, risoluto, che non voleva assolutamente; arrivata la vettura in fondo a via Nazionale, allo svolto della via del Quirinale, donde si godeva intiero lo spettacolo della lunga via mutata in una immensa conca di teste, coi balconi delle case tutti imbandierati, la gente che agitava le pezzuole e le bande musicali che si rispondevano di cima in fondo alla via, il Re e la Regina si voltarono e mandarono un lungo saluto colla mano.

Il resto della dimostrazione è stata come già vi ho appreso dai telegrammi. Un incidente solo merita di essere soggiunto. Le campane della chiesa americana, al passaggio del corteo reale, suonavano la Marcia.

Pochi momenti dopo il pastore doveva trattenere i fedeli nella consueta predica domenicale. Ma egli, salito sul pergamo, disse soltanto: Oggi non vi faccio la predica... Prima del servizio avete assistito ad un fatto che vale, per l'esempio, più di qualunque parola io vi possa indirizzare. Un uomo che ha fatto il suo dovere [illegible] ha ricevuto oggi la ricompensa colla gratitudine di tutto il suo popolo. Andate.

Ah! se anche nelle chiese cattoliche, ieri, si fosse parlato così!

***

Nel pomeriggio si è temuto un momento che la degna dimostrazione al Re, venisse turbata da un incidente cui parora si volesse dare il carattere di una inopportunissima controdimostrazione. Un giornale aveva pubblicato una circolare ricevuta da un Comitato, secondo la quale verso le quattro si dovevano radunare in piazza Ss. Apostoli gli operai *senza lavoro*, e al grido di: *Vogliamo pane e lavoro!* dovevano percorrere le vie di Roma. Per l'onore della giornata e dei veri operai nè il convegno nè la dimostrazione hanno avuto luogo. In piazza Ss. Apostoli non ci si trovarono che alcune guardie e parecchi curiosi i quali si guardavano reciprocamente.

Del resto, io non saprei davvero quali sarebbero in questi giorni a Roma gli operai veri che potrebbero reclamare lavoro in quel modo come la circolare induebbe sospettare. Non è certo il lavoro che manchi in questi giorni a Roma, dove anzi, a detta di tutti, esso abbonda; mancano invece di preferenza gli operai.

Per citare un esempio, mi assicurava testè un egregio funzionario del Ministero della guerra che i lavori di quel nuovo palazzo rischiano quest'inverno di venir sospesi o, quanto meno, rallentati per mancanza di braccia. E quello che mi assicurava quel funzionario, mi ripetevano pure alcuni altri costruttori ed impresari, i quali sono costretti a far venire di lontano i lavoranti e gli artieri, non trovandone sul sito.

Il che, se può tornare di utile avviso agli operai del nostro Piemonte, ai quali realmente, seriamente pare che quest'inverno il lavoro abbia a far difetto, io sono ben lieto che l'incidente me ne abbia porlato l'occasione.

LA RIABILITAZIONE DI GORGEY.

Una deputazione, composta del conte Giulio Andrassy, del generale Klapka, dei signori Ackermann e Iranka, ha presentato, a Pest, all'ex-generale ungherese Görgey, un attestato nel quale è detto ch'egli non commise nel 1849, a Villagos, il tradimento di cui era stato accusato, e che il suo nome è [illegible] macchia.

Questo manifesto è firmato da 900 antichi compagni d'armi di Görgey.

Notizie militari.

Somministrazioni dei Comuni alle truppe — I comandati al Ministero — I giornali nelle caserme — Supposte persecuzioni a soldati nativi delle Romagne.

Fra i progetti militari stati presentati alla Camera dal già ministro della guerra generale Ferrero, ve ne ha uno della massima importanza, ed è quello delle *somministrazioni dei Comuni alle truppe.*

Questo progetto di legge venne elaborato con molta cura dal generale Sani, direttore generale dei servizi amministrativi al Ministero della guerra e s'inspira al concetto di rendere meno sensibili i danni che risentono certi Comuni giacenti sulle strade provinciali e presso i quali [illegible] solite far *tappa* le truppe di passaggio.

Nessuno meglio del generale Sani, che fu un attivo colonnello-commissario, poteva conoscere in quali ristrettezze economiche [illegible] essere, appunto pel fatto di quelle somministrazioni, quei Comuni che abbastanza frequentemente sono visitati dalle truppe.

Per una singolarità del caso, essi sono sempre i più poveri ed i meno provvisti di tutti quei generi che occorrono ai soldati, e quindi quando sono obbligati a fornirli essi devono ricorrere ai Comuni vicini pagando i generi stessi assai più di quanto ad essi li rimborsi poi l'Amministrazione militare, senza contare che questa è poi ben di rado sollecita a fare questi rimborsi, attese le molte formalità richieste.

Da questo stato di cose ne derivava:

1. Un danno emergente per questi Comuni.

2. Un danno per le truppe che dovevano scontare il malumore degli amministratori danneggiati.

3. Un vantaggio esclusivo pei Comuni limitrofi, i quali senza nessuno fastidio fruivano del beneficio del passaggio e della permanenza delle truppe, vendendo assai più caro del solito le loro derrate ed intascando subito i denari.

A questo stato di cose si propone di porre riparo il progetto di legge stato presentato, e se pure nel suo stato di *progetto* può presentare qualche *menda*, verrà questa certamente corretta dalla assennata discussione che avrà luogo per parte dei rappresentanti della nazione, secondo il progetto ministeriale, si tratterebbe di riunire in *consorzio*, dirò così, questi Comuni soggetti in modo che anche quelli non posti immediatamente sulle strade percorse, concorrano alle somministrazioni; in modo che danni o benefizi siano egualmente ripartiti.

Questo, in succinto, è il progetto, e sarebbe peccato che dal Ricotti non ne fosse sollecitata la discussione, giacchè mi si assicura che durando [illegible] come attualmente, molti comuni [illegible] presto a trovarsi in tristissime condizioni economiche.

***

Nei Circoli militari della Capitale corre una notizia abbastanza interessante, e che acquista credito appunto perchè essa non sarebbe, quando vera, che la ripetizione di quanto il Ricotti ha già fatto altra volta quando [illegible] il portafoglio della guerra.

Si dice adunque che il nuovo ministro abbia fatto le alte meraviglie per il numero stragrande di ufficiali che ha trovati comandati al Ministero, e che abbia voluto sapere dettagliatamente le attribuzioni di ognuno.

Ora siccome si sa che il generale Ricotti non è amico delle *sinecure*, così si crede che molti fra i comandati, i quali non hanno attribuzioni che richiedano una specialità tecnica, possano venire rinviati ai rispettivi reggimenti.

Non so quanto possa esservi di vero in questa notizia e nel conseguente apprezzamento; però, siccome dissi, so che il generale Ricotti altra volta fece rientrare al reggimento quasi tutti quegli ufficiali che si trovavano comandati presso le diverse Direzioni generali, meno a quella di artiglieria e del genio, così non ho difficoltà a ritenere che vi sia in essa un fondamento di verità.

A dir vero, ho sentito io pure non pochi lamentare che tanta gioventù fosse sciupata nel disbrigo di una pratica o nella tenuta di un registro, con pregiudizio della propria carriera, e senza nessun vantaggio per l'Amministrazione.

Se il nuovo ministro prenderà un radicale provvedimento, credo che nessuno gli muoverà biasimo per ciò.

***

Da alcuni giorni il *Messaggero* ha violenti attacchi contro l'Amministrazione militare sia per le persecuzioni che esso dice si usano nei Corpi contro i soldati nativi delle Romagne, sia per la proibizione che il comandante il 79° regg. fant. di nuova formazione avrebbe fatta ai soldati del reggimento di introdurre in quartiere giornali di qualsiasi colore.

In quanto alla prima delle accuse, io credo che il *Messaggero* sia stato tratto in errore, ed il fatto cui egli riferisce costituisce un caso speciale, isolato, dovuto forse al *trop de zèle* di qualche comandante di reggimento, fatto che, ove fosse provato, verrebbe certamente biasimato; in quanto al secondo, vero, trova la sua giustificazione in ciò che nel reggimento giungevano troppi giornaletti... sovversivi e non si poteva sopprimere questi e lasciar entrare gli altri.

Anzi io credo che la decisione del colonnello non poteva essere più giusta: o tutti, o nessuno; chi vuol leggere giornali li faccia fuori, è libera a lui la scelta dalla *Voce della Verità* al più spinto dei giornali socialisti.

Ultimo corriere

(Nostri telegr. part.)

La salma di Chiarini

CHIETI, 25, *ore 6 pom.*

La salma dell'illustre viaggiatore africano Chiarini nel suo viaggio da Napoli a Chieti fu salutata, in parecchie stazioni abruzzesi, dalle Società operaie e dalle Autorità locali, e furono pronunciati su di essa alcuni discorsi commoventi.

Al suo arrivo in Chieti erano ad attenderla alla stazione le Autorità civili e militari ed il Clero.

Il trasporto della salma dal carro del treno a quello a cavalli che doveva recarla in città è riuscita una funzione imponente.

La città è tutta imbandierata; dalle finestre pendono arazzi ed addobbi, e vengono gettati dei fiori a profusione sul carro funebre.

Assiste al corteo una folla immensa.

Sulla bara parlarono dieci oratori, i quali tutti ebbero parole commoventi verso l'estinto.

Il cav. Mezzanotte che accompagnò la salma da Napoli a Chieti, la consegnò alla cittadinanza chietina.

ROMA, 25, *ore 8,55 pom.*

Il Re e la quistione ferroviaria.

Il Re ebbe oggi un colloquio coll'on. Genala, avendo S. M. dimostrato il desiderio di conoscere la situazione della quistione ferroviaria.

Il colloquio durò oltre un'ora.

Convegno di Sovrani.

Il *Diritto* crede che sia prossimo un abboccamento dei Sovrani di Spagna e di Portogallo in occasione della inaugurazione della ferrovia che da Salamanca conduce alla frontiera portoghese.

Dimissioni e nomine.

La *Gazzetta Ufficiale* contiene l'annunzio delle dimissioni dell'on. Ferraccù da ministro guardasigilli, la nomina dell'on. Pessina in sostituzione del primo, nonchè la nomina del generale Durando a presidente del Senato.

Pessina e Ferracciu.

Il nuovo ministro di grazia e giustizia on. Pessina si recò stamane a visitare il suo predecessore on. Ferracciu.

Ricevette quindi il deputato Fusco, venuto a portargli i rallegramenti per la sua nomina a nome dei deputati meridionali di Sinistra.

Poco dopo l'on. Pessina partì alla volta di Napoli.

Consiglio di ministri.

Oggi, alle cinque, fu tenuto Consiglio di ministri in casa dell'on. Depretis.

Questi comunicò la lista definitiva dei senatori da nominarsi prossimamente; parlò a lungo intorno ai provvedimenti da adottarsi pel risanamento di Napoli, annunziando che di questi provvedimenti sono soddisfatti il Municipio di Napoli e l'apposita Commissione.

Riunione della Maggioranza.

La riunione della Maggioranza avrà luogo domani sera alle 8 nella sala rossa di Montecitorio.

Depretis ha invitato a quella riunione anche l'on. Bonghi.

Vagone incendiato.

Telegrammi particolari [illegible] che ieri a sera, alle nove e mezzo, sulla linea di Reggio Calabria, fra le stazioni di Caulonia e Riace, si incendiò un vagone Pullmann del treno diretto.

Si dice che un passeggero sia rimasto morto. Un altro si è salvato.

Ai funerali di Chiarini.

Il Municipio di Chieti invitò il cardinale Massaia ad intervenire ai funerali del viaggiatore Chiarini.

Mons. Massaia declinò l'invito adducendo a scusa la sua età inoltrata.

Visite di Serrao.

Il nuovo questore di Roma, cav. Serrao, venne oggi ricevuto da Depretis, dal ministro Vigoni e dal generale Pasi.

I deputati presenti a Roma.

Il *Fanfulla* crede che i deputati giunti finora a Roma siano solo cinquanta.

Istituzioni di previdenza.

Entro la quindicina si riunirà la Commissione incaricata di consultare intorno alle istituzioni di previdenza.

Essa si occuperà del riconoscimento delle Società operaie di Nervi e Chiavari e della Cassa-pensione per la vecchiaia di Fossano.

In cerca di lavoro.

Sono giunti nel pomeriggio i braccianti di Ravenna, che cercano lavoro nella campagna Romana.

Essi sono ripartiti per Fiumicino.

BERLINO, 25, *ore 0,45 pom.*

Il re del Belgio e l'imperatore di Germania.

Il re del Belgio ringraziò l'imperatore Guglielmo di aver riconosciuta l'Associazione africana.

Acquisti.

Alcuni negozianti di Brema acquistarono dagli indigeni dei vasti territori situati al nord di Angra Pequena.

Comizio contro le Convenzioni ferroviarie.

BOLOGNA, 25, *ore 11 pom.*

Il Comizio oggi tenuto contro le Convenzioni ferroviarie è riuscito imponentissimo; vi assistevano oltre a tremila persone.

Fra gli intervenuti e gli aderenti i deputati furono una trentina.

Parlarono contro le Convenzioni ferroviarie gli on. Maffi, Baccarini e Zanoni.

Fu approvato per acclamazione un ordine del giorno, col quale si fa voti che il Parlamento respinga le Convenzioni.

L'ordine fu perfetto.

L'on. Baccarini fu festeggiatissimo.

ROMA, 26, *ore 8,50 ant.*

Pel problema ferroviario.

Il *Popolo Romano* pubblica un fervorino ai deputati ministeriali per la riunione della Maggioranza di stasera.

Quel foglio espone come non valga illudersi, poichè colla soluzione del problema ferroviario, si collega tutto un piano di provvedimenti finanziari economici e tributari del Governo.

Movimento prefettizio.

Si assicura che nella prima quindicina di dicembre si farà un movimento prefettizio assai più vasto di quanto a tutta prima si potesse credere.

Bagiarini e Colapietro.

L'*Opinione* annunzia che il comm. Bagiarini, procuratore generale alla Corte d'appello di Roma, venne collocato a riposo dietro sua domanda.

Si aspetta quindi la venuta a Roma del comm. Colapietro.

Perequazione fondiaria.

Lo stesso giornale, esaminando il nuovo progetto di legge sulla perequazione fondiaria, dice: La Camera che voterà la legge sulla perequazione, sarà benemerita delle popolazioni italiane.

Personale di finanza.

Nel personale di finanza vennero fatte le seguenti nomine e traslocazioni:

Marzorati, già ispettore-capo del macinato, venne nominato conservatore delle ipoteche.

Silecchi, ingegnere anziano addetto al macinato, succede a Marzorati negli uffici tecnici del Ministero.

Perozzo, ingegnere e capo-sezione al Ministero del commercio, passa agli uffici della Cassa depositi e prestiti.

Grassazione.

Ieri mattina tre grassatori assalirono a Porta San Sebastiano un negoziante da formaggi, derubandolo della merce e dei quattrini e percuotendolo per soprassello.

La Questura pose alla ricerca dei malfattori il comandante Bernardi, il quale, prendendosi la rivincita dello smacco della fuga di Sbarbaro, riuscì ieri sera ad arrestare tutti e tre i grassatori.

(Agenzia Stefani)

Parigi, 25. — In vista della quasi completa scomparsa del cholera, anche la Prefettura della Senna cessò di pubblicare il bollettino.

Berlino, 25. — La *Nord Deutsche Allgemeine Zeitung* dice che il duca di Cumberland non provò affatto di voler abbandonare l'Opposizione intransigente contro l'Imperatore e contro l'Impero. I seguaci del duca, per quanto riguarda la fedeltà all'Imperatore ed all'Impero, vanno posti a paro colla frazione polacca e francese. Il loro capo è il più abile ed il più attivo avversario dell'Impero protestante. Nel momento in cui il Centro prende un'attitudine più ostile che mai contro il Governo e contro l'Impero, non si può lasciar stabilire a Brunswick il quartiere generale della politica guelfa.

Barcellona, 25. — Vi fu una rissa fra studenti liberali ed ultramontani.

Parigi, 25. — Avvenne uno scoppio di dinamite nel muro di una chiesa a Ganières presso Bessèges. I danni sono insignificanti.

Londra, 25. — Un dispaccio del *Times* da Pechino dice che il Tsung-li-Yamen decise di non accettare più la convenzione dell'11 maggio come base delle trattative e vuole riaprire l'intera questione del Tonkin.

Parigi, 25. — *Camera* — Crediti pel Tonkin. — Freppel propugna la politica coloniale.

Maillefeu critica la politica tortuosa del Governo.

Delafosse dà spiegazioni.

Leroy non vuole una politica coloniale finchè mancano l'Alsazia e la Lorena.

Granet ed altri domandano che il Governo comunichi nettamente le sue intenzioni.

Roma, 25. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la nomina di Durando presidente del Senato; l'accettazione delle dimissioni di Ferracciu e la nomina di Pessina a guardasigilli.

Cairo, 25. — La causa della Cassa col Governo fu aggiornata ad una settimana.

Il Comizio di Bologna.

(Agenzia Stefani)

Bologna, 25. — Ebbe luogo il Comizio ferroviario dietro l'iniziativa del partito progressista.

La platea e le tribune della palestra erano affollatissime.

Baccarini, applaudito, aprì il Comizio, additandone la convenienza.

Gli siedono attorno Magni, Maffi, Tala, Tualdi, Carpeggiani, Fortis e Filopanti.

Leggonsi le adesioni di Cairoli, Seismit-Doda, Nicotera ed altri 9 deputati e 19 Associazioni.

Parlano, applauditi, *Zannoni* e *Maffi*, che deplora la condizione fatta all'industria nazionale attuale ed agli impiegati ferroviari.

Baccarini, premessa una breve storia delle ferrovie italiane, fa la sintesi delle Convenzioni, consistenti in un contratto d'affitto dell'attuale rete delle Meridionali, e di affitto di tutte le linee esistenti, mediante Società, non solo esercenti, ma incaricate di una permanente operazione bancaria per le costruzioni, senza concorrenza, per oltre un miliardo e mezzo, e delle funzioni amministrative e fiduciarie in luogo del Governo. Con ciò si distrugge ogni concetto della industria privata, creando un monopolio colossale e pericoloso economicamente e politicamente.

Esamina il contratto speciale colla Mediterranea, mostrandole più favorevole del contratto coll'Adriatica.

Analizza la percentuale, mostrando come debba scendere sotto il 60 0/0 colla deduzione delle spese che non si sosterranno più dalle Società. Enumera tali spese e le altre somme che si accordano una volta soltanto alle Società, deducendone un guadagno indebito dentro il ventennio di oltre 250 milioni.

Il contratto per le nuove linee gli sembra onerosissimo, molto più che pochissime linee entreranno nel ventennio a partecipare colle antiche reti.

Censura l'esclusione della concorrenza, facilissima nelle nuove costruzioni che cagionerà una certa perdita di molte diecine di milioni.

Biasima alcune disposizioni amministrative che trascinano la questione sopra un terreno, da cui un Governo oculato dovrebbe sempre allontanarla.

Rileva l'immobilità delle tariffe sotto pena di grossi sacrifizi per lo Stato. Dice che la grande questione si vuole risolvere contrariamente a tutte le pubblicazioni non ufficiali ed a tutte le manifestazioni fatte in diverse forme in Italia dal 1878 in poi.

Conchiude ricordando il detto che le istituzioni si apprezzano in ragione dei vantaggi che arrecano.

L'oratore fu sovente applaudito.

Il senatore *Magni* propone un ordine del giorno con cui si fanno voti perchè il Parlamento respinga la legge delle Convenzioni, che è approvato per acclamazione.

Il Comizio fu sciolto alle ore 10,45 pomeridiane.

Conferenza di Berlino.

BERLINO, 25, *ore 9,45 pom.*

I membri della Commissione per la delimitazione geografica del Congo non hanno potuto intendersi; furono propugnate e combattute quattro differenti opinioni.

(Agenzia Stefani)

Berlino, 25. — La Commissione per la Conferenza, dopo inteso Woermann, acconsentì sull'estensione d'ovest in est del bacino del Congo, salvaguardando i diritti della sovranità esistenti. È probabile che mercoledì vi sia seduta della Conferenza.

Berlino, 25. — De Launay, nella seconda seduta della Conferenza, si pronunciò per la massima libertà di commercio; e, per viemmeglio assicurarla, propose di aggiungere alla proposta germanica il concetto che le tasse ed i dazi che la proposta germanica dichiara ammissibili come compenso ai lavori ed alle spese locali, debbano contenersi entro un maximum, ad esempio del 2 ovvero del 4 0/0 ad valorem.

Berlino, 25. — Nella Commissione della Conferenza si è fatto il rapporto sulla libertà commerciale nel territorio del Congo. Il rapporto si presenterà giovedì alla Conferenza.

UN TELEGRAMMA DEL RE.

Il rettore dell'Università di Torino, commendatore D'Ovidio, ha ricevuto dal primo aiutante di campo del Re il seguente telegramma in risposta ad altro di questa Rettoria circa la inaugurazione del monumento Bon-Compagni:

« *Prof. D'Ovidio,*
rettore R. Università Torino.

« S. M. il Re ha gradito oltremodo le » espressioni contenute nel telegramma di » V. S. direttomi e mi ha commesso ringra» ziarnela e pregarla rendersi interprete sua » riconoscenza presso cotesta Università e » Comitato promotore monumento Bon-Com» pagni.

« *Il 1° aiutante di campo*
» Generale Pasi. »

Il raccolto delle uve in Italia.

Dal riassunto delle notizie telegrafiche pervenute al Ministero d'agricoltura e commercio sul raccolto dell'uva nel corrente anno, si desume che furono prodotti 1,056,800 ettolitri di [illegible] vale a dire il 51 15 0/0 di un raccolto medio che è calcolato a 27,558,600.

Quanto a qualità, il prodotto di quest'anno è l'11 0/0 ottimo, 35 0/0 buono, 30 0/0 mediocre, 24 0/0 cattivo.

Eruzione del Vesuvio.

Nel Vesuvio si sono aperte improvvisamente due nuove bocche, di cui una a pochissima distanza dalla ferrovia funicolare.

Finora l'eruzione della lava è limitata; le lave stesse si avanzarono poco.

Questa nuova eruzione non venne preceduta da nessuno de' soliti segni. Si ha motivo di credere quindi che rimarrà limitata.

Il prof. Palmieri ha risposto che secondo le notizie da lui raccolte « si tratta delle solite piccole variazioni di attività eruttiva, che si verificano da molti anni, da che dura il presente periodo di moderata e continua attività del cratere vesuviano. »

Ecco il responso autorevole: l'ammalato erutta come sempre.

BORSA UFFICIALE

Oggi 26 novembre

Consolidato 5 0/0, decorrenza 1° luglio — Contrattazioni del mattino in L. 97 45 Lc.

Colla cedola del semestre in corso
Corso medio d'ufficio 97 47 1/2.

Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 95 30

Consolidato 3 0/0, decorrenza 1° ottobre — Contrattazioni del mattino in contanti
Colla cedola del semestre in corso
Corso medio d'ufficio 62 —

Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 60 79

Cambio — prezzo nominale 101 50.

Az. Credito Mobiliare ital. — C. del matt. in L. 9 6 [illegible] Lc.

Az. Banca Torino — Contr. del matt. in L. [illegible] Lc.

Az. Calci Casale — Contr. del matt. in cont. 135.

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Francia —3	100 17 1/2	100 27 1/2	— —	— —
»	100 17 1/2	100 27 1/2	— —	— —
Svizzera	100 17 1/2	100 27 1/2	— —	— —
Londra +5	— —	— —	25 04	25 06
»	— —	— —	— —	— —
Id. lungo	— —	— —	25 08	25 11
Germania +4	— —	— —	127 5/8	123 —

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0. — Anticipazioni su valori 5 1/2.

Cronaca della Borsa, 26 novembre. — Il movimento della Borsa di Parigi di ieri seguiva un nuovo e vivo rialzo alla riunione ufficiale, ed una reazione per contro, abbastanza sensibile alla riunione libera della sera. Eccone il dettaglio.

Apertura:
80 37, 79 17, 108 75, 97 57
1010, [illegible]

Chiusura ufficiale:
81 5., 79 7[illegible], 108 65, 97 70
1015, 671, [illegible]

Ultimi corsi del Boulevard:
81 47, 79 02, 108 61, 97 35.

I telegrammi della sera dicono che la reazione non ha altro motivo che realizzi e che non c'entra per nulla la politica. Anzi uno di essi aggiunge che il Ministero era vivamente attaccato, ma che non vi era probabilità di caduta.

Probabilmente nel movimento retrogrado avrà avuto parte anche il pensiero del [illegible] che avrà fatto uno sforzo onde arrivare alle liquidazioni con prezzi meno disastrosi per esso. Il fondo del mercato rimane fermissimo.

Ore 12.

Oggi da noi Borsa debole e con pochi affari.
Rendita fin. 97 52 1/2 a 97 47 1/2.
Rendita per contanti 97 50, 97 45.
Banca Nazionale 2 [illegible], [illegible].
Mobiliare [illegible] a [illegible].
Banca di Torino 810 a 815.
Banca Tiberina 4 0 1/2 a 409 1/2.
Credito Torinese 2[illegible] a 207.
Unione Banche 2[illegible] a 2.7.
Banco Sconto 396 1/2 a 397 1/2.
Tabacchi 589 a 587.
Meridionali 671 a 670.
Industria e commercio 224 a 222.

Borsino. — Torino, 25 novembre 1884. — L'apertura della Borsa di Parigi confermava l'aumento del Boulevard.
108 75, 97 57.

Dispacci di metà Borsa segnavano 97 70 per l'Italiano.

Da noi non fu possibile constatare un prezzo fatto, nelle [illegible]:
97 72 1/2, 97 67 1/2.

Mobiliare 901 a 899.

Il rimanente intrattato.

Parigi	24	25
3 0/0 francese amm. nuovo	81 50	80 85
5 0/0 italiano	79 —	79 20
5 0/0 francese	108 65	108 [illegible]
3 0/0 francese nuovo	— —	— —
Rendita italiana	97 47	97 70
Ferrov. Romane	125 —	130 —
Ferr. Meridionali	670 —	670 —
Cambio su Londra	25 20	25 20
Consolidato inglese	100 13/16	100 13/16
Obblig. Lombarde	307 50	307 —
Cambio sull'Italia	1 1/8	1/8

Lettere edite ed inedite di Camillo Cavour raccolte ed illustrate da *Luigi Chiala*. Volume quarto. Anni 1859-1861. Si pubblicherà il 15 dicembre.

Raccomandiamo vivamente a quegli abbonati cui scade l'associazione col 30 del mese corrente, di rinnovarla in tempo per evitare interruzioni nella spedizione.

ITALIA

I piroscafi italiani ed i Governi platensi.

Gli affari fra il nostro ed il Governo delle Repubbliche dell'Argentina e dell'Uruguay, si vanno sempre maggiormente complicando, per i nuovi aspetti che va assumendo una questione, di principio semplicissimo, di diritto internazionale.

È prima di tutto assai dubbio se una nazione che ha regolari trattati di navigazione e commercio con un'altra, possa adottare, anche per motivi sanitari, il metodo molto spiccio, per non dir barbaro, della *chiusura dei porti*, invece di applicare le misure quarantenarie, adottate da tutte le nazioni civili, per premunirsi contro la importazione di una malattia che si vuol ritenere epidemica.

Ma le due Repubbliche platensi hanno creduto, nel loro interesse ed in quello dei loro amministrati, di adottare una tale radicale misura e noi non vogliamo farci giudici dei mezzi coi quali essi hanno pensato dover tutelare la pubblica salute.

Ciò che però non ci parve molto corretto sotto l'aspetto umanitario, si fu il vedere respingere, nel modo il più crudele, un così ragguardevole numero di nostri connazionali, senza offrir loro un mezzo per sostare qualche giorno dal lungo e disagevole viaggio e di potere, fosse pure dopo un tratto abbastanza grande di tempo, raggiungere la meta dei loro desiderii, pel cui conseguimento essi forse avevano speso l'ultimo loro obolo.

Nondimeno i rappresentanti dei Governi platensi osservavano come i piroscafi del Bruzzo fossero partiti con patenti brutte e con carte annotate da essi consoli. Più ancora: per addossare maggiormente all'armatore tutta la responsabilità della sua inconsiderata decisione, di voler partire con patenti brutte, carte sfavorevolmente postillate, i consoli gli imposero l'obbligo di firmare una dichiarazione con la quale egli, nel modo il più assoluto, si obbligava ad assumere la più completa responsabilità per quanto sarebbe potuto in seguito accadere.

Postosi così da per sè la corda al collo, l'armatore si presentò ai porti del Plata da dove fu, come è noto, respinto, sia per la pessima natura dei recapiti del *Matteo Bruzzo* e del *Nord America*, sia ancora perchè, nella calda stagione in cui questi piroscafi colà giunsero, ed in mezzo a patemi d'animo e sofferenze d'ogni specie, a bordo del primo bastimento scoppiarono alcuni casi di cholera.

Uguale trattamento questi due piroscafi si ebbero al Brasile e dopo una indicibile Iliade di guai, essi sono attesi da un giorno all'altro nel Mediterraneo, dal quale non avrebbero mai dovuto allontanarsi.

Cosa fatta capo ha, diceva il Mosca, ed oramai sulla sorte degli infelici che si trovano a bordo di quei due piroscafi sono vane le discussioni di diritto, mentre sarebbero necessarie invece le amorevoli cure della pubblica beneficenza.

Ma già si avvicinano a quei porti altri cinque o sei vapori italiani che hanno complessivamente al loro bordo cinque o sei mila italiani. Urge quindi occuparsi seriamente dei gravissimi malanni che vanno a nascere, quando non si provveda opportunamente a pro di questi nostri connazionali.

Ci si dice che i Governi platensi respingeranno anche questi piroscafi, sebbene abbiano patenti nette e recapiti regolari ed i porti siano ora dichiarati aperti. Per l'onore di quelle repubbliche, per ovvii sentimenti d'umanità, e pel riflesso dei gravi danni cui andrebbero incontro armatori, caricatori, assicuratori e, nel complesso, il capitale nazionale, facciamo caldi voti perchè i Governi di quelle repubbliche, meglio illuminati, scendano a più miti consigli e vogliano ammettere le navi che hanno recapiti regolari e traversate incolumi.

Quando quelle Repubbliche proclamarono chiusi i porti, dichiararono per iscritto agli interessati che le ammissioni si sarebbero fatte secondo le risultanze dei documenti e specialmente a norma delle dichiarazioni dei loro consoli. Or, come si vorrebbe non tener conto dell'operato di questi consoli i quali, mentre prima avevano opposto divieti, impedimenti e mille precauzioni, rilasciarono poi a questi piroscafi documenti regolari, togliendo ogni impaccio ed ogni vincolo?

Sì, certo, una nazione può, se lo vuole, disconoscere l'operato di coloro che la rappresentano; ma alla condizione di rendere indenni tutti coloro, siano armatori, passeggeri o caricatori, che vengono a soffrire dal fatto dei rappresentanti. Fatti che, dinanzi ai Tribunali ordinari, porterebbero all'applicazione della nota massima che il mandante è responsabile dell'operato del suo mandatario, non possono apportare applicazioni diverse, solo perchè si tratta di relazioni fra i nazionali di un Governo ed un altro Governo.

Il buon diritto della marina italiana per quei bastimenti che sono muniti di regolari recapiti sanitari e consolari è tanto evidente che corre ovvio al pensiero la supposizione che qualche invidia vicino soffii nel fuoco per procurarci danni marittimi e commerciali grandissimi.

Infatti, non si può a meno di notare, con meraviglia, come le Repubbliche del Plata ammettano i piroscafi dell'Hâvre, porto di Parigi, con soli due giorni di osservazione.

Si vuole danneggiare ad ogni costo la nostra marina, colpire le nostre industrie, i nostri già limitatissimi commerci, e, grazie all'insipienza del nostro Governo, pare che si riuscirà mirabilmente nell'intento, spingendo Governi, che furono due a ieri legati a noi per estimazione e per simpatia, ad atti inconsulti ed improvvidi.

Dopo tutto, staremo a vedere se il nostro Governo, che fece inopportunamente la voce grossa, quando avea torto e fu costretto, a quanto ci si afferma, a ritirare la Nota che aveva scritta ai Governi platensi, a difesa dei piroscafi che avevano patenti sporche, avvertenze proibitive dei consoli e cholerosi a bordo; staremo a vedere, diciamo, se il nostro Governo saprà tutelare l'onore della bandiera e gli interessi di parecchie migliaia di italiani, ora che ha pienamente ragione.

È superfluo aggiungere che, a questo riguardo, non ci lasciamo illudere da vane speranze.

Per ristabilire i fatti.

Per ristabilire i fatti nulla di meglio che ristampare il discorso pronunziato dall'onorevole Favale al banchetto di Chieri.

Non accade spesso che quello che un uomo politico dice in un dato anno sia anche vero nell'anno successivo.

Quello che l'on. Favale disse il 16 settembre 1883 in Chieri era così giusto, era così poco dettato dalla sola opportunità del momento che il discorso, letto adesso, parrà un discorso di ieri.

Esso esprime idee e sentimenti che in questi ultimi mesi furono manifestati in tutte le riunioni pubbliche e per i quali vi è certamente il consenso della grande maggioranza.

Noi non scriviamo un'anticaglia, offriamo invece un tema di attualità.

Il testo del discorso è tolto dalla relazione che la *Gazzetta Piemontese* fece di quel pranzo, relazione che, secondo i principii e gli usi del giornale, è in ogni sua parte imparziale e fedelissima.

Del resto, è evidente che un discorso così modesto nella forma, così pratico e così rispondente all'opinione generale non poteva essere che bene accolto dalla educata e cortese cittadinanza di Chieri, che malgrado le relazioni di avversari, colmò di gentilezze l'on. Favale, specialmente al Circolo ed in casa di alcuni egregi chieresi.

Ecco ora il discorso:

La parola è al deputato Favale. (*Applausi*)

Egli dice:

« Vi ringrazio con tutto il cuore dell'onore che mi avete fatto di invitarmi a questo banchetto, il quale mi ha dato così anche l'occasione di ringraziarvi dei suffragi che mi avete dati. Solo la mia soddisfazione di trovarmi fra voi è turbata dal rammarico che la mia eloquenza sia inferiore alla presente solennità e alle gloriose tradizioni di questa vetusta città. Ma spero mi affiderà la vostra benevolenza e la brevità delle mie parole.

« E la brevità è tanto più opportuna in quanto che qui non si tratta di fare un completo programma politico. Di discorsi abbiamo quello di Stradella, tanto ampio che la Destra, la Sinistra e il Centro vi trovano il conto loro. (*Ilarità*)

« Io limiterò il mio dire ad alcune brevi preghiere che indirizzo agli egregi uomini che oggi siedono al Governo.

« La prima preghiera io la faccio a favore dei contribuenti. (*Bene! Applausi*) A favore dei contribuenti, è vero, si è fatto già qualche cosa. Si è diminuita la tassa sulle tasse minime della ricchezza mobile, ciò che fu un sensibile beneficio; (*Sì, sì*) molto più importante fu l'abolizione del macinato per secondo palmento e l'abolizione di un quarto del primo, colla promessa formale dell'abolizione totale del primo del prossimo gennaio.

« Ma si è fatto tutto quanto si poteva a favore dei contribuenti?

« Io non credo, e ve lo dimostro.

« Nell'anno 1876 (e prendo quest'anno perchè segnò il principio di una trasformazione parlamentare e, come dice l'on. Magliani, si raggiunse il pareggio che rese possibile la trasformazione dei tributi), nell'anno 1876 le imposte davano allo Stato un miliardo e quattrocento milioni. Nell'anno 1884, dedotto il macinato e dedotti pure i proventi ferroviari ed altri che nel 1876 non figuravano in bilancio, pagheremo, secondo i calcoli dell'on. Magliani, un miliardo e cinquecentottantasei milioni, cioè pagheremo 128 milioni di più di quanto pagammo nel 1876, e ciò nonostante l'abolizione del macinato.

« E sarà male se questo aumento di 128 milioni si fosse ricavato per aumento naturale delle imposte, ciò che sarebbe segno di accresciuta prosperità del Paese; ma si ricavarono mediante aumenti di gravezze! (*Bene!* — Una voce: *È un dissidente!* — *Silenzio!* — *Bravo!*)

« Si aumentarono due volte le tariffe sui tabacchi (e pazienza questo); si aumentarono due volte le tasse sugli zuccheri, sui petrolii, sugli alcool; si rimaneggiò con maggiore aggravio dei contribuenti la tassa di registro e bollo; si fecero due aumenti nelle tariffe doganali; si rivide straordinariamente l'imposta sui fabbricati, senza contare quel continuo inasprimento sulle valutazioni della ricchezza mobile, la quale aumenta di prodotto a misura che scemano le risorse ed i redditi. (*Bene! Applausi*)

« Ora io chieggo come mai gli uomini del Governo non han pensato con quei 128 milioni di maggiori entrate a far qualche cosa in vantaggio della nostra povera agricoltura. (*Bene! Vivi applausi e grida di bravo!*) Sebbene siamo da lungo in tempo di pace, gravano ancora sull'imposta fondiaria i decimi di guerra. In tempi normali la fondiaria assorbe il quarto ed anche il terzo del reddito netto e per giunta oggi non siamo in tempi normali: imperocchè le intemperie, le inondazioni, fillossera, i cattivi raccolti, le malattie pesano gravemente sulla produzione agraria.

« E come non bastasse ancora, aumentano costantemente i centesimi provinciali e comunali: mentre diminuiscono i prezzi dei prodotti. Voi vedete come la piccola e la media proprietà vanno scomparendo; l'emigrazione diserta le campagne; una delle classi più benemerite dell'agricoltura, quella degli affittavoli, versa nelle più tristi condizioni. Come mai, ripeto, il Governo ignora questi fatti; come mai non pensò di recare qualche sollievo alla povera agricoltura consacrando a suo favore un quinto di quei 128 milioni?

« Ho detto che si è aumentata l'imposta sugli zuccheri, questo sale dei ricchi, come la battezzava a Stradella. Ma non si è punto pensato a diminuire la tassa sul sale dei poveri, il vero sale, che paghiamo ancora 55 centesimi il chilogramma, non quanto danno dell'igiene e della stessa agricoltura non fa bisogno ripetere. (*Benissimo! Vivi applausi*) Io scongiuro che qualche cosa di serio e di reale si compia a vantaggio delle classi lavoratrici, e non a parole. (*Bene!*)

« Ci si impongono i bisogni militari, è vero; tutti li riconosciamo e tutti siamo disposti a tutti i sacrifizi per difendere l'indipendenza nazionale. Ma tali bisogni non hanno assorbito che una parte di quei 128 milioni. Ma d'altronde tutto ciò che si spende e si è speso a tale fatto effettivamente per la difesa? Io non voglio entrare nella difficile discussione degli ordinamenti militari, ma non posso nascondere il mio rammarico che per effetto di nuove leggi si privi l'esercito di uomini provati, validissimi, valorosi, ponendoli fuori di servizio in quell'età nella quale in altri eserciti rendono ancora i migliori e i più preziosi servizi. (*Bene!*)

« Ma io sovratutto prego e scongiuro che non si commettano sperperi. Si è, per esempio, che sulle Alpi marittime, a San Dalmazzo presso il Colle di Tenda, si è intrapresa la costruzione di un forte che fu poi tosto abbandonato perchè riconosciuto in condizioni impossibili. (*Oh! oh! Rumori. Applausi*) In un altro forte sugli Appennini si dovette riconoscere che le cannoniere non contenevano i cannoni, e che se si avesse voluto procedere a riparazioni, le costruzioni si sarebbero sfasciate al primo sparo di cannone. (*Rumori*) Ma vi ha di più. A Roma stessa, sotto gli occhi del Governo, si è costrutto il muro di facciata del palazzo del Ministero della guerra sopra suolo pubblico, e quindi, fatto, si dovette rifare. Io chiedo che si risparmi un poco più il denaro pubblico. (*Applausi. No! No!*)

« Potrei citare altri fatti: per esempio, il trasloco della Legione Allievi carabinieri da Torino; per effettuare tale trasloco si dovrà fare a Roma una nuova caserma che costerà 3 milioni, e ciò mentre a Torino la Legione dei carabinieri e per condizione di cose e per tradizioni aveva dato ottimi frutti. (*Applausi* Una voce: *Parli di interessi generali!*)

« *Benissimo*. E questi tre milioni non sono forse d'interesse generale? (*Benissimo*)

« Ma io vi parlerò di un'altra grave preoccupazione che ho comune con molti altri qui presenti. Io sono veramente spaventato dal continuo accrescersi del debito pubblico.

« Si fa emissione di rendita per il terzo *forzoso*, se ne fa pel pagamento delle pensioni, per le ferrovie, per i lavori pubblici, per le fortificazioni, e così via. Oggi il nostro debito pubblico oltrepassa i dieci miliardi. Dieci miliardi, o signori, rappresentano un terzo del valore di tutte le terre in Italia. (*Segni di viva attenzione. Bene!*)

« Questo comodo sistema di continua emissione di titoli del debito pubblico conduce alla rovina, perchè non solo esaurisce le risorse dei nostri bilanci, ma assorbe, a misura della loro formazione, tutti i capitali disponibili, ponendo le nostre industrie e la nostra agricoltura in una condizione di assoluta inferiorità rispetto alle industrie straniere.

« E siccome noi siamo poveri e cospicua parte della nostra rendita è collocata all'estero, i tributi pagati con tanto stento dagli italiani servono ad alimentare il lusso delle capitali straniere! (*Applausi, rumori*)

« Io prego i signori ministri a procedere con maggiore prudenza nell'accrescere il debito pubblico, nel rendersi tributari degli stranieri, poichè alla dipendenza economica segue spesso la menomazione dell'indipendenza politica! (*Bene! Bravo!*) Si tenga alta la bandiera del credito italiano e non avvenga più, come ultimamente nel prestito di Roma, il doloroso fatto di garantire un prestito di 150 milioni ad un tasso di 10 punti inferiore a quello cui stava la rendita. Se non dimostriamo di aver fede nel nostro credito, come potremo ispirarla agli altri? (*Applausi*)

« Finisco con una raccomandazione generale che compiuta tutte le altre.

« Vi fu un grande statista, il cui nome è scritto nel libro d'oro delle famiglie di Chieri, Camillo Cavour, il quale dimostrò come, ispirandosi alla libertà in ogni ramo del Governo e dell'amministrazione, si possa rendere grande e rispettato anche un piccolo popolo. Si ispirino i ministri a quei principii e l'Italia potrà ottenere quell'alto posto che le spetta e che finora non ha potuto raggiungere. (*Bene! Applausi prolungati. Moltissimi commensali vanno a stringere la mano all'oratore*)

DA ROMA.

Che farà l'onor. Berti?

23 novembre.

(N. P.) — Che farà l'on. Berti? Ecco la domanda che è all'ordine del giorno nei pochi crocchi politici che finora si sono tornati a radunare a Roma; e siccome una risposta, o bene o male, vogliono darla tutti, le risposte sono diverse e se ne sentono magari delle opposte. Negli organi officiosi non c'è d'accordo; alcuni credono di poter affermare che l'on. Berti non farà nulla nel senso che non intenda staccarsi dalla maggioranza attuale il grande seno di Giacobbe; gli altri dicono invece che il Berti ha tentato di accentrare attorno a lui qualche movimento, ma che ha fallito. Gli organi del trasformismo poi, come la *Rassegna*, dichiarano già *a priori* che tutto quello che potrà fare l'on. Berti non sarà che un peggioramento della confusa situazione attuale... Lasciando poi la *Tribuna* che in una corrispondenza recentissima da Torino, attribuisce all'on. Berti certe idee, secondo le quali, l'ex-ministro di agricoltura e commercio starebbe all'on. Cassalis come l'on. Cassalis all'on. Depretis.

Io non sono autorizzato a fare dichiarazioni a nome dell'on. Berti, il quale, del resto, credo, non senta bisogno di farne; e le dichiaro subito a scanso di qualunque men che giusta interpretazione che si potesse dare alle mie parole; ma da quanto mi è parso di poter arguire da qualche accenno che il Berti ha espresso in colloquio di amici e dalle asserzioni di quelli fra costoro che più lo avvicinano, tutti i diversi giudizi o, se volete, i pregiudizi che si sono espressi finora sulla futura condotta dell'onorevole Berti sono mal veri.

Non sono nel vero quelli che credono che l'onor. Berti intenda seguire ciecamente l'attuale maggioranza, come si ingannano quelli che affermano essersi costituito attorno a lui un cosidetto nuovo partito sopra un programma fisso e determinato. L'on. Berti, è bene ricordarlo, non è uscito dal Ministero per vive questioni nè politiche, nè personali, ma per una questione di principio sociale. Egli, se non autore prima di tutte le leggi sociali che si sono elaborate durante il suo Ministero, n'è stato certo il più caldo ispiratore e il difensore risoluto della loro attuazione; e non si è ritirato dal Ministero che quando gli è parso che il Gabinetto non si pigliasse a cuore la sua legislazione sociale come egli avrebbe voluto.

Egli questa legislazione l'aveva replicatamente promessa nei suoi discorsi elettorali e in Parlamento; a parte le sue convinzioni personali, per lui era anche un impegno morale. Quando è uscito dal Gabinetto come ministro di agricoltura e commercio, egli avrebbe potuto rientrarvi, come gli fu offerto, titolare di un altro portafoglio. Ma egli rifiutò appunto perchè qualunque accettazione sarebbe parsa una rinuncia al suo programma sociale. Fu assicurato, e credette realmente, che il suo successore avrebbe anche accettata la sua eredità, o parendogli infatti che le nuove condizioni politiche potessero facilitare al suo successore l'attuazione di ciò che egli non aveva potuto, uscì dal Ministero restandone amico. Ma, badate bene, amico alla condizione fondamentale dell'attuazione del suo programma. Ora, questa attuazione è avvenuta? Avviene? In parte, in una parte minima, sì; il Grimaldi, del quale, del resto, il Berti si dichiara tutt'altro che avversario, ha dato molto impulso a parecchi dicasteri della sua amministrazione; le Scuole industriali, per esempio, i Musei, gli Istituti sperimentali hanno fatto sotto il suo Ministero un grande passo avanti e paiono avviati a farne altri. Ma pel resto?

Il nucleo più forte dei progetti d'indole più generale sono destinati a dormire negli archivi o saranno portati in discussione? E come vi saranno portati?

L'on. Berti sta in attesa per giudicare. Quindi, per quanto egli volesse pure non distaccarsi dalla Maggioranza per alcuna altra questione, è necessario in lui, per ciò che riguarda le sue antiche proposte, un riserbo condizionato all'adesione che avesse in animo di fare all'attuale Gabinetto.

Senza contare poi che, oltre la questione delle leggi sociali, sono venute poi dopo la sua uscita dal Gabinetto, a consigliargli un certo riserbo, anche alcune divergenze sue personali sopra taluni punti della questione ferroviaria; e, senza contare ancora le vive sollecitazioni che realmente l'on. Berti ha avute, non solo dal Piemonte, ma dal Mezzodì, di accentuare la sua situazione indipendente che occupa adesso in un atteggiamento di *aspettativa* verso l'on. Depretis e di vigilante aspettativa verso gli avvenimenti che si preparano colla riapertura del Parlamento.

Ho detto situazione indipendente, e riconoscerete che oggidì l'on. Berti è forse l'unico uomo politico che si presenti alla Camera senza quei vincoli reciproci che legano gli altri capi-gruppi sia nel seno della Maggioranza che della Opposizione. Dal Ministero di Depretis non può aspettarsi nessun rimprovero, perchè chi si è impegnato non è lui con Depretis, ma Depretis con lui; dalla Camera non ha logicamente a temere una sconfessione, perchè egli si presenterebbe essenzialmente in nome di una riforma sociale che la Maggioranza ha altra volta dichiarato di voler far sua anche nelle linee generali. In altre parole e per dirla in termini un poco volgari, il Berti rappresenta l'uomo che non ha nulla da perdere, ma tutto da guadagnare dagli avvenimenti e, come tale, è quindi naturale che possano convergere a lui gli sguardi delle oscillanti opinioni della Camera per ogni possibile caso. Come vedete, la posizione attuale dell'on. Berti dev'essere naturalmente quella dello spettatore sempre pronto però a profittar del momento per scendere sul teatro dell'azione anche lui. Quindi parmi che la paura dimostrata dalla *Rassegna* che l'on. Berti si atteggi semplicemente ad erede dell'on. Depretis, minacciando una politica di regionalismo, della quale quel giornale sarebbe spiacente, non hanno serio fondamento.

Caduno pure le notizie premature di decisivi accordi fra il deputato di Avigliana e gli attuali partiti della Camera.

E quanto alle diffidenze che parrebbe ispirare l'on. Berti in una parte tanto dell'Opposizione quanto della Maggioranza, sarà bene che si rammenti egualmente dagli uni e dagli altri come, dai primordi della sua vita parlamentare fin qui, la condotta politica del Berti non fu mai quella di nessun partito in quanto fosse partito, ma in quanto questo propugnava qualcuna delle idee che il Berti aveva inscritte nel suo programma. È sempre stata una stessa politica di indipendenza, mercè la quale egli non dubitava altre volte di essere fra i più caldi fautori del connubio Rattazzi-Cavour, che segnava un primo passo verso quelle innovazioni economiche che il deputato di Avigliana vagheggiava, sebbene per parecchi altri riguardi avesse a ritenersi malcontento di quella combinazione parlamentare; è la stessa politica per cui egli si staccava dalla *Permanente* che rendeva impossibile di tener dietro ai nuovi bisogni del paese, sebbene a lui quel distacco costasse l'abbandono dei suoi elettori del Piemonte; la stessa politica per la quale non dubitava di appoggiare il Gabinetto Lanza quando si trattava di entrare in Roma, sebbene non nascondesse che nella questione finanziaria v'era un abisso fra lui e il Ministero, e per la quale, non appena la questione del macinato veniva messa sul tappeto come questione politica, egli, forte della sua indipendenza, si ritrovava fra gli avversari della Destra e rendeva naturale la sua collaborazione nei Ministeri della Sinistra.

Un uomo che ha questi precedenti politici parmi giustifichi pienamente il contegno che attualmente serba.

Mi direte che non vedete quale indirizzo nuovo e spiccato il Berti possa dare alla politica italiana. Questa questione la lascio a voi.

Le collettorie postali e i risparmi.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto reale:

« Art. 1. Le collettorie postali, state ammesse col nostro decreto del 4 febbraio 1883, n. 1245 (serie 3ª) al cambio delle lettere raccomandate e dei vaglia, potranno essere autorizzate a fare anche da intermediarie fra il pubblico e gli uffici di posta per operazioni di risparmio, nel limite di L. 50 per ciascuna operazione.

« Art. 2. Pei depositi, tanto se fatti in danaro, quanto se fatti mediante cartellini riempiti di francobolli, o mediante cedole di rendita del Debito pubblico al portatore e mista, le collettorie rilascieranno altrettante ricevute provvisorie staccate da appositi libretti a matrice, e ne rimetteranno l'importo mediante vaglia all'ufficio di posta cui sono aggregate per essere inscritto sopra libretti nuovi, o per essere aggiunto sopra libretti già in corso a favore di quelle date persone; i quali libretti saranno poi consegnati o restituiti ai rispettivi titolari.

« Art. 3. Pei rimborsi le collettorie riceveranno le relative domande e ne faranno invio all'ufficio di posta cui sono aggregate, il quale provvederà mediante vaglia postali.

« Art. 4. Le collettorie stesse potranno inoltre essere incaricate del ritiro annuale dei libretti in corso per la liquidazione degli interessi e di altre operazioni inerenti al servizio dei risparmi.

« Art. 5. Il presente decreto avrà effetto dal 1° gennaio 1885. »

ESTERO

Politica austriaca.

I successi del Kalnoky — Il prossimo Bilancio — La linea dell'Arlberg — Le ferrovie di Stato.

Vienna, 21 novembre.

In questi ultimi giorni sarebbe stato molto difficile il potervi scrivere, poichè tutta la politica dell'impero, causa la riunione delle Delegazioni, si era concentrata a Pest, e di là non ci giungevano che notizie alla spicciolata di cui sarebbe stato troppo arrischiato il voler misurare il valore. Però, un fatto continua qui a notarsi ed a commentarsi: quello della posizione personale sempre più decisa che assume il ministro degli esteri, conte Kalnoky. Come ebbe occasione di scrivervi il vostro corrispondente ordinario, il Kalnoky si è del tutto svincolato da quella specie di alta tutela che pareva intendesse conservare sulla cancelleria del Ballhausplatz il conte Andrassy. Non solo all'estero, ma anche qui parecchi amavano considerare il caso di questo nobile magnate come quello di un uomo, messo in seconda linea spontaneamente per ragioni momentanee, ma dal cui consiglio dipendesse l'indirizzo del successore, dalla cui volontà il riprendere da un momento all'altro il posto abbandonato. Il Kalnoky non si ribellò subito; dapprima parve, se non cercare, accettare con soddisfazione l'appoggio dell'Andrassy; oggi egli può non curarsene addirittura. Il successo ottenuto nel mantenere, anzi nell'affermare l'amicizia colla Germania; l'altro raggiunto col procacciare, se non un'alleanza, un accordo almeno colla Russia gli ha guadagnato la pienissima fiducia dell'imperatore e la piena benevolenza del partito (se esiste ancora) di cui la *Neue Freie Presse* è uno degli organi. La *Neue Freie Presse* — voi lo ricorderete bene — ha sempre sostenuto non esser vero che sia necessario, fatale, un antagonismo fra l'Austria-Ungheria e la Russia. Cosa naturale, il Kalnoky si è anche rivelato — quest'anno che dovette parlare molto più e sentirsi di poter parlare con più padronanza di sè — un oratore. Dicono che abbia una facilità, una scorrevolezza, una lucidità d'espressione veramente non comuni.

* * *

« Se esiste ancora, » ho scritto, e in fatto la cosa è più che dubbia. Questi benedetti sinistri del Parlamento austriaco somigliano ad altri sinistri; hanno però il merito d'essersi chiamati sempre al plurale, e d'aver motivi di scissione superiori alle vo-

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

(38)

MISS LAURA

LA SALTATRICE

ROMANZO

DI

JULES CLARETIE

Riservato ogni diritto di traduzione e riproduzione

VIII.

L'amante.

(Seguito)

Soltanto Riccardo Kenwell, con cui Armando cercava talvolta di appiccar discorso, si mostrava d'una freddezza assoluta. Quando il giovane si dirigeva verso di lui, il *clown* si voltava destramente, in modo che Armando non poteva credere che egli cercasse appositamente di evitarlo. Altre volte Riccardo zufolava un ritornello di giga inglese, guardava il giovane con aria bizzarra, e passava con un risetto secco che Armando avrebbe potuto prendere per tosse.

Ad Evangelina stessa il giovane domandò perchè Kenwell si mostrava bizzarro.

— Gli ho forse dispiaciuto, a questo signore?

— No, oh! Dio, no! — rispondeva la cavallerizza: — ma questo Kenwell è così originale! un matto! Non è altro che un matto.

Armando, impacciato, per altro, più ancora che non fosse irritato dall'attitudine di Riccardo, stabilì infine di domandare al *clown* il segreto delle sue occhiate un po' canzonatorie, della sua attitudine e dei suoi ghigni strani.

Kenwell fissò molto francamente in faccia Armando, e con un sorriso che scopriva i suoi solidi denti bianchi.

— Affè! signore, — disse egli, — dovete sapere che io ho le mie idee, e queste son mie! E, fuori di quest'Arena di sabbia e di questo Circo, in cui hanno il diritto di fischiarmi, io mi permetto di giudicare il prossimo. Io prendo a mia volta il mio posto e guardo. Questo posto non costa caro. Ebbene, sono sempre stupito, ve lo confesso, quando vedo un uomo giovane, forte, ben dotato e ricco, divertirsi a sbadigliare e a sciupare la sua giovinezza.

La risposta era inattesa e il *clown* tirava tutto ad un tratto un colpo diritto.

Armando era divenuto un po' pallido. Kenwell sorrideva sempre e la mascella inferiore dava al suo viso quell'espressione di crudele ironia che egli aveva talvolta.

— Signore — continuò egli con un tono che vibrava come una lama d'acciaio — c'era una volta, direbbero i vostri racconti, un *cockney* di Londra. Sapete che cosa è un *cockney*? È il vero figlio di Londra. Noi abbiamo, nella *City* una chiesa che si chiama Bow e questa ha campane che noi chiamiamo campane di Bow. Ogni fanciullo che è cresciuto sentendo Bow's bells, cioè che ha vissuto nel perimetro del suono delle campane di Bow, è un inglese puro sangue, un londinese di razza, un *cockney*. È una nobiltà come un'altra. Dunque quel *cockney* signore, era giovane come voi, ricco come voi, figlio di un bravo uomo come voi, che, pietra su pietra, aveva costruito la sua casa, una casa alta, piena di onore, in cui i figli ed i nipoti vi sarebbero stati tutti contenuti, anche se fossero stati una folla. Il padre aveva dato l'esempio, il figlio non aveva che da seguirlo. Ma il figlio, signore, era insensato, completamente insensato — è ben detta la parola italiana? — il figlio era assurdo; il figlio prendeva piacere a dilapidare una fortuna, di cui non aveva il diritto di disporre, poichè essa apparteneva all'onesto uomo che l'aveva guadagnata, e avvenne in fin dei conti, che questo figlio, tre volte sciocco, più povero, dopo aver trascinata la più sciocca delle esistenze, e, dopo aver vissuto inutilmente, morì come una bestia, di un travaso di sangue, una sera di ubbriachezza, o di un colpo di coltello, una sera di noia! Se devo confessarvelo, signore, non mi piacciono molto queste persone la cui unica occupazione consiste nel cercare di perdere le donne, se sono oneste, e nel farsi minchionare da loro, se non lo sono. Nel primo caso, questi uomini sono odiosi; nel secondo, sono ridicoli. E il più triste, ve lo dico subito, è che essi non sono nè cattivi nè sciocchi. Spiegatemi questa faccenda, ve ne prego, signore; il problema merita di essere risolto.

— Perbacco! padron Kenwell, — disse Armando, che l'aveva ascoltato con una sorpresa mista a impazienza, — di chi parlate voi, vi prego?

Il sorriso di Riccardo divenne più ironico e più strano.

— Non mi chiamate padron Kenwell, — rispose freddamente. — È lungo tempo che non ho più servi e che ho rinunziato ad essere il padrone di qualcuno. Di chi parlo, signore? — soggiunse egli cambiando tono. — Parlo di me, di me solo, che ho fatto ciò che ora vi ho detto, e che, dieci volte più ricco di quello che voi non sarete mai, anche quando vostro padre lavorasse ancora venti anni per raddoppiare la vostra fortuna, mi sono un giorno svegliato, come mi vedete, nella pelle di un *clown*. Buona sera, signor Obertin! E, quando non avrete da far nulla, pensate alla storia del *cockney*; è comune, ma è morale. *Good night!*

Le tirate di Kenwell avevano il privilegio di abbattere tutti i suoi avversari. Armando non tornò più alla carica, e da allora lasciò Riccardo passare silenzioso davanti a lui, col suo sorriso ironico. Armando continuava d'altra parte a frequentare assiduamente il Circo Elisio. La relazione cominciata con Evangelina diventava un affare di abitudine. La cavallerizza si era realmente innamorata di lui e parlava, se Armando lo voleva, di lasciare il Circo e di vivere in qualche parte, nascosta con lui, soli, soli. Ma il giovane, meno pazzo di Kenwell alla sua età, calcolava abilmente il numero di imprudenze che poteva commettere senza pericolo, e riconduceva Evangelina alla realtà delle cose. Credeva ella dunque che vi fosse qualche cosa di eterno in una relazione di quel genere? Un puro capriccio. Un incontro, un sentiero fiorito che si percorreva insieme, e alla fine del cammino, il bacio d'addio! Forse una lagrima furtivamente asciugata! E ancora!... Kenwell aveva molto torto di paragonare le sue follie alle prudenti avventure di Armando Obertin. Vi era del Byron nelle prime, e del Barême nelle seconde.

Allora in cui Laura, desta in qualche modo dal suo sogno di gioia, sentiva la noia penetrare in lei come un veleno lento, Armando, stanco di quell'Evangelina che egli aveva corteggiata, secondo la signora Michu, solamente per non cascar peggio, si annoiava tanto profondamente, di una noia così pesante, vaga, opaca in qualche modo, e che non lasciava più alla sua energia e alla sua prudenza neanche la cura di sciogliere una relazione che durava da troppo lungo tempo.

Vi sarebbe del magnetismo nella noia, e — come quegli amanti separati l'uno dall'altra che alla stessa ora guardano la stessa stella — quelli che sono oppressi da questo malessere inquietante, sinistro, sono forse, in qualche modo, in corrispondenza fra loro, per non si sa quali lamenti, che diventano come messaggi attraverso lo spazio?

Intanto il giorno in cui Armando e Laura passerebbero l'uno accanto all'altra, questi due esseri — che non si erano fino allora scambiata alcuna parola, e che tuttavia si conoscevano abbastanza — avevano speculazione, ciascuno da parte sua, pensato l'uno all'altra, perchè rivedendosi faccia a faccia, tutto ad un tratto, vicinati dal caso, non avessero l'aria di incontrarsi solamente, ma di ritrovarsi.

Quante volte Armando era stato per Laura il rimpianto e l'ideale! Nelle giornate disoccupate che l'ozio gli faceva interminabili, quante volte anche Armando aveva pensato a quel biondo viso adorabile e irritante, a quei begli occhi cilestri così vivi, a quel profilo di una fierezza dolce, a quella specie di aureola, simile a polvere d'oro, che facevano sulla fronte di Laura i riccioli dei suoi capelli arruffati!

Essi si incontrarono dunque, come se fosse stato tutto preparato per la caduta dell'una e la voluttà dell'altro. Laura era troppo sola, troppo isolata, troppo abbandonata a se stessa, ai suoi sogni, alle sue follie. Marziale assente, ella non pensava che era la stessa necessità della vita che così voleva. No. Ella provava un amaro piacere a dire che era come abbandonata. Ella aveva dei momenti di febbre, in cui, in buona fede, provava brividi di paura, sentendosi perduta. Allora si precipitava sulla sua bambina. Quella leggiadra Marta, già grandicella, che andava, veniva, balbettava, fissava sui genitori un bel paio di occhi azzurri, quegli sguardi infantili che turbano e carezzano; quella bimba sorridente e tuttavia seria, con le sue domande, le sue chiamate, le sue canzoni, le sue riflessioni, era la salvezza per Laura! Ella circondava colle sue braccia il collo di Marta, premeva quella testolina dai capelli biondi altre volte, ed ora più scuri come quelli di Marziale, contro il suo petto, e, alle volte piangendo, baciava quella fronte, quegli occhi, quelle labbra, con un trasporto tale che la povera piccina, stupita, aveva paura alla sua volta.

(Continua).

sonti, al capriccio, ai ghiribizzi degli uomini. Si è curiosi di vedere che cosa accadrà del loro [illegible] Reichsrath. Ma ci è una curiosità maggiore: quella del Bilancio [illegible] sarà annunciata il Dunajewski? Si ritroverà l'Austria, rispetto all'anno, più vicina al pareggio o più lontana da esso? Mi ricordo certi articoli velenosamente satirici del novembre 1884, quando i preliminari dell'anno che ta per finire, si chiudevano con un disavanzo superiore di poco a quello dei [illegible] quelli del 1883. O quanto [illegible] Dunajewski, abbandonato in una cattedra a Cracovia ed assunto la successione dell'amico [illegible] coll'impegno un po' esplicito ed un po' implicito di guarire l'Austria dal cancro de' debiti annuali? Non si può però negargli nè ingegno, nè abilità, nè buon volere. Non è tutta colpa sua se alcuni progetti, da lui presentati, rimasero fra gli atti, invece di giungere alla discussione. Gli si rimproverano gli aumenti di dazio sul caffè e sul petrolio; ma chi vuole il pareggio, deve pur volere anche qualche sacrifizio; e da qual cosa poteva egli spillar quattrini se non da una fonte che, appunto perchè la si colpisce più certamente e più dolorosamente, è più sicura? E tutte le sovvenzioni ferroviarie a cui provvedono, non crediti speciali, ma i crediti annuali? Gli si rinfacciano certe facilità a concessioni per certe linee che interessano il paese a cui egli appartiene. Ma se col Dunajewski si fanno delle « trasversali » in Gallizia, con un tedesco si farebbero delle « trasversali » nelle parti tedesche della Cisleitania. Se si fosse attribuita un'importanza puramente locale, è certo che la linea dell'Arlberg sarebbe ancora un progetto, come lo fu dal 1865 al 1880.

⁂

A proposito, non mi pare che di questa ferrovia siansi occupati come occorrerebbe in Italia. I ministri che la proposero ebbero in vista non solo di svincolarsi da ogni dipendenza [illegible] le ferrovie bavaresi, quanto al tra[illegible] de di cereali, dall'Ungheria al [illegible], per certe parti della Svizzera, [illegible] Francia e della Germania, ma di paralizzare gli effetti sperati dall'Italia quando assunse di concorrere — in cosi larga misura — per la costruzione della linea del Gottardo. Uomini competenti negarono queste possibilità; il Sax — ad esempio — riduceva a così modeste proporzioni il significato delle linee proposte, che suggeriva di costruirle col sistema Fell. I ministri calcolavano in 300,000 tonnellate annuali il traffico attribuibile all'Arlberg; il Sax lo riduceva ad un massimo di 100,000. In ogni modo ne è questione, e — come la cosa non è di piccolo interesse per l'Italia, e (veduta ad un modo o ad un altro) può determinare una od altra politica di tariffe per il commercio di transito di certe linee dell'Italia superiore, — varrebbe la pena che, discutendosi le Convenzioni, qualcuno se ne occupasse a fondo — e per occuparsene ci sarebbe un materiale molto ricco. Un fatto di qualche significazione è intanto sopravvenuto; le ferrovie bavaresi, che parevano disposte ad un accordo coll'Austria rispetto appunto al traffico dell'Arlberg, ora hanno deciso di non farne nulla e di aspettare di vedere come la nuova linea disimpegnerà il proprio compito. Naturalmente, si spera che non basti all'uopo, o pare proprio che non basti, perchè non c'è che il tunnel destinato ad aver doppio binario (il secondo è in via di collocazione) e non per necessità di movimento, ma per ragioni di sicurezza.

⁂

Dicono che a vive discussioni darà luogo in quest'anno quella parte di bilancio dell'*Handels-Ministerium* che riguarda le ferrovie di Stato. Si afferma che queste « rappresentano un'incognita » e la rappresentano perchè le diminuzioni di tariffe furono accompagnate da uno scemare d'introiti non supposto prima neppure per sogno. L'intento di esercitarle con altri scopi economici e solo come un « servizio pubblico » ha condotto a risultati pericolosi per un bilancio che *ab immemorabili* non conosce equilibrio. Già si è annunciato l'assioma: *Kein Geld, Keine Staatsbahnen* (niente danaro, niente ferrovie di Stato); ma è correre un po' troppo, mi sembra, poichè, in fondo, non si tratta se non di diminuzioni troppo arrischiate per il momento. In ogni modo, anche fogli ufficiosi hanno approvato il voto emesso dal Consiglio delle ferrovie, perchè sia ridato all'ufficio dell'ispezione generale qualche competenza in materia di tariffe, che il regolamento del giugno scorso le tolse del tutto. Si teme che il direttore generale, barone Czedik, corra troppo, e si vorrebbe mettergli accanto una specie di freno continuo.

Conferenza di Berlino.

L'Italia e le sue proposte.

Nella seconda seduta della Conferenza, il rappresentante dell'Italia, conte Edoardo De Launay, espose delle questioni di sommo momento.

« L'Italia, disse il nostro ambasciatore, è favorevole alla più ampia libertà commerciale, ma vorrebbe che l'introduzione delle armi da guerra e delle bevande alcooliche fosse sottoposta ad un severo controllo nell'interesse della stessa civiltà. La libertà illimitata le pare pericolosa; gli stessi Stati libero-scambisti non potrebbero [illegible] applicarla presso di loro senza inconvenienti, per cui è d'uopo agire con molta prudenza al Congo. »

Il conte De Launay parlò altresì della fissazione dei diritti da riscuotersi per coprire le spese dei lavori fatti o da farsi per migliorare la navigazione del fiume. Egli che per evitare contestazioni ed abusi, la Conferenza dovrebbe fissare un *maximum*, sia base del terzo o del quarto, del valore totale delle merci importate od esportate. Bisognerebbe determinare altresì se il valore sarà calcolato sul luogo di produzione o al punto d'arrivo delle merci.

Le osservazioni del conte De Launay su tali questioni accessorie interessarono vivamente i membri della Conferenza e produssero eccellente impressione nei Circoli scientifici e geografici.

Kasson, rappresentante degli Stati Uniti, si dichiarò favorevole alle proposte del rappresentante italiano.

Leopoldo II, Stanley e la Stampa tedesca.

La *National Zeitung* del 23 in un lungo articolo proclama i meriti del re dei Belgi quale civilizzatore del Congo.

Quel giornale dice che il re Leopoldo occuperà il primo posto nella storia della trasformazione dell'Africa, essendo il primo che capì l'importanza delle scoperte di Stanley e seppe dar loro un valore pratico. La *National Zeitung*, così parlando, dice d'interpretare il sentimento dell'intera Germania.

LA GERMANIA e la Società internazionale africana.

Ecco alcuni particolari sul riconoscimento, per parte della Germania, della Società internazionale africana.

Contrariamente a quanto fu stato detto, non è nella seduta del 15 corrente della Conferenza di Berlino che venne notificato alle Potenze tale riconoscimento, tanto più che la cosa era contraria al programma della Conferenza stessa.

Questo riconoscimento venne fatto con una convenzione speciale, firmata l'8 novembre, l'8 corrente, che sarà pubblicata fra breve, ufficialmente, e all'effetto il riconoscimento della Società africana per parte di molte fra le Potenze che partecipano alla Conferenza.

Si assicura che in quella convenzione la Società internazionale guarentisce la sicurezza, sul proprio territorio, al commercio tedesco. La Germania, oltre che riconosce i diritti della Società, promette di usare la propria influenza presso le altre Potenze per ottenere che anch'esse riconoscano la Società, e s'impegna a facilitare l'estensione dei dominii della Società sul basso Congo. La Società occuperebbe le due rive del basso Congo e molto striscie di territorio che le permetterebbero di raggiungere l'oceano all'alto Congo per la via fluviale o marittima.

LA GERMANIA A ZANZIBAR.

Una notizia, che noi avevamo giorni fa riferita con riserva, è ora confermata quasi ufficialmente dal *Mouvement géographique*.

Quel giornale annunzia che il Governo tedesco proclamò il suo protettorato sul sultanato di Zanzibar e su tutta la costa est dell'Africa equatoriale, dalla foce del Jubà, presso l'Equatore, fino al capo Delgado (sotto il 10° di lat. sud), limite della colonia portoghese di Mozambico.

All'interno questo protettorato si estende fino alle tribù arabe di Taberah e di Nianguè sul Congo superiore, cioè su tutto l'immenso territorio che comprende i grandi laghi equatoriali dell'interno e specialmente quello di Tanganika.

Il *Temps* giuntoci questa sera, mette però nuovamente in dubbio tale notizia. L'*Indépendance Belge* crede che Stanley abbia proposto di applicare, ai possedimenti di terra ferma del sultano di Zanzibar, i principii che verranno adottati dalla Conferenza di Berlino.

ESPOSIZIONE

Le nostre Rivista

Il padiglione della città di Torino.

III.

Il casa d'igea.

Dopo visitato il bellissimo salone centrale di questo padiglione che, colla sua fontana zampillante, coi suoi grandi vasi di piante ornamentali, colla sua vetrata ricorrente all'ingiro presso il soffitto, ha un non so che di orientale; dopo visitata la sala destinata all'Esposizione dei lavori femminili che ci presenta splendida nella ricchezza dei suoi trapunti, nella infinita varietà di trine e di merletti, nella magnificenza delle *peluches* e dei tappeti ricamati conviene muover i passi ad altra parte del padiglione e visitare oggetti forse meno artistici ma certamente più utili e più importanti.

Nella sala B del padiglione posto subito a sinistra di chi entra nell'atrio, sono esposti tutti gli apparecchi relativi alla pubblica igiene.

Questa sala sarà oggi lo scopo della nostra visita e l'oggetto della nostra Rivista.

⁂

Prima però di parlare di questa sala, ordinata sotto la direzione del prof. Giacinto Pacchiotti, è cosa utile dar qualche cenno sull'ufficio municipale d'igiene di Torino desumendolo dal catalogo stesso del padiglione fatto pubblicare dal Municipio di Torino.

L'ufficio civico d'igiene venne fondato nel 1849, e quantunque dotato di pochi mezzi, in grazia delle assidue cure del suo direttore, dott. Fedele Torchio, potè tosto svilupparsi.

Quest'ufficio fu il primo di tal genere che venne impiantato non solo nelle città d'Italia, ma d'Europa.

Essendo qualche anno più tardi sindaco di Torino il marchese di Rorà, l'ufficio d'igiene ebbe ampliata la sua sfera d'azione e potè godere di maggior indipendenza ed autorità.

La nuova istituzione fu bentosto apprezzata ed ammirata da tutti, ed il dottor Janssens, di Bruxelles, passando a Torino, studiatala, la trapiantò nella sua città nativa, ove, coadiuvato dal sindaco Anspach, la ampliò per modo che divenne modello a tutti.

Nel 1880 e successivamente nel 1883 l'ufficio d'igiene venne ampliato di personale e di strumenti e venne a infeudato l'importantissimo servizio d'ispezione sulle derrate alimentari.

La statistica dei servizi sanitari dà una idea del lavoro e dell'importanza di questo ufficio.

Nel solo anno 1883 esso diede 109,099 consulti gratuiti ai poveri, fece oltre a 9000 operazioni vacciniche, curò 15,000 malati a domicilio e fece 7500 visite in ufficio e provvedimenti in causa di malattie e per altri affari riguardanti l'igiene.

Così pure per la parte veterinaria nell'anno 1883 ebbe a visitare oltre a 130 000 bestie da macello oltre alle migliaia di ispezioni fatte per la città e pel contado, ed ai numerosi sequestri di carni od animali infetti operati nel corso dell'anno.

Detto dell'importanza di questo ufficio di igiene municipale, passiamo a visitarne gli armamentari, gli utensili, gli accessori ed i preparati esposti nella sala B.

⁂

Nell'angolo a sinistra entrando ci si presenta tosto una vetrina dell'armamentario chirurgico-ostetrico per le operazioni urgenti di chirurgia e di ostetricia.

In bell'ordine disposti sopra un fondo di color cupo brillano le pinze, gli specilli, i bistori, le sonde, le forbici, i forcipi, infine tutto lo strano arsenale di quegli strumenti necessari per curar ferite, per operare le vittime di qualche grave accidente, e per prestar le dovute cure alle partorienti.

Più oltre, seguendo l'ordine in cui sono disposti, si notano un letto per esplorazione di ammalati con schienale articolato e seggio scorrevole, ed una lettiga, sistema Bersanino, pel trasporto di ammalati tutta tappezzata e ricoperta in tela vulcanizzata.

Più alto, sulla parete, sopra una larga carta murale è segnato con bandierine di vario colore, il corso delle malattie epizootiche e contagiose nel territorio di Torino negli anni 1881-82-83.

Da quella carta si rileva come il nostro territorio nei tre anni suddetti non sia stato troppo funestato da gravi morbi epizootici o contagiosi sul bestiame delle varie specie domestiche.

Si ebbero parecchi casi di carbonchio ematico in pianura, e vari altri di febbre aftosa (Fouzetta) in collina, nonchè di agalassia negli ovini, ed un solo caso di stomacella e mal del sito.

Poco oltre, in una vetrina, sono esposti vari preparati per lo studio dei morbi e delle lesioni che più frequentemente si osservano negli animali macellati nell'ammazzatoio di Torino.

Si notano in quella vetrina, raccolte in apposito alberello, produzioni tubercolari, porzioni di fegato cirrotico, pezzi di polmoni spaventati, un cuore di maiale tempestato di cisticerchi, [illegible] di maiale affetto da degenerazioni, cisti di echinococco in diversi visceri, una cisti ovarica, una cisti dermoide, porzioni di due mandibole di bovini, tumori macroscopici, parecchi esemplari di tenie, di ascaridi lombricoidi, di distomi epatici e lanceolati, saggi di carne trichinata e panicata (granulosa) a diversi gradi, varie concrezioni biliari di bovini, corpi stranieri rinvenuti nel tubo digerente, quali un gomitolo di fil di ferro, una calza da uomo, diversi egagropili di notevole dimensione, calcoli voluminosissimi, un ginocchio di vitello affetto da rachitide, tre esemplari di dita sopranumerarie in giovani bovini, ecc., ecc.

Nella stessa vetrina havvi pure una bellissima raccolta di feti bovini da giorni 35 a mesi cinque, ed una serie di preparazioni microscopiche dei principali parassiti che inquinano le carni ed i visceri dei nostri animali domestici, nonchè microscopii di vario modello e diametro per gli esami delle carni, del sangue, ecc., fra i quali si nota quello bello uno dei Reichert di grande modello acquistato recentemente dal nostro Municipio.

Nello scompartimento inferiore della vetrina si veggono i diversi metodi di abbattimento degli animali da macello, quali lo stiletto encefalo per la puntura del midollo spinale, il tre-quarti ideato dal professore cav. Brusasco allo stesso scopo, la maschera Bruneau, la pistola a dinamite ed il maglio.

Si nota pure colà raccolta la serie dei bolli per marcare a fuoco le varie classi e categorie di carni macellate e quelle per marchiare i cavalli dei pubblici servizi; il coltello usato a Monaco per marchiare le carni ed il sistema di bollatura a patina usato da noi per le carni degli animali macellati nel contado.

Figura inoltre in questa Mostra un progetto di frigorifico ad uso della conservazione delle carni negli ammazzatoi. Questo progetto tenderebbe a colmare una delle più grandi lacune in fatto di pubblica alimentazione.

Questo frigorifico venne ideato dall'ex-veterinario municipale Alessandro Volante e fu già premiato all'Esposizione d'igiene a Bruxelles e richiesto dal Governo russo.

⁂

Seguendo sempre l'ordine delle pareti ci incontriamo in una tabella statistica che ci [illegible] l'incremento e lo sviluppo del nostro ammazzatoio.

Non potendola pubblicare per disteso, togliamo da quel quadro grafico due cifre di raffronto.

Gli animali macellati nel 1860 furono 94,460, nel 1883, 129,672.

Questo enorme aumento in parte è dovuto al progressivo aumento della popolazione, ma in specie va attribuito all'assuefazione dei nostri Torinesi i quali ben comprendono di quanta importanza sia l'alimento carneo per chi tende ad avere una forte costituzione resistente al lavoro.

Dal quadro grafico della macellazione lo sguardo è chiamato al grande quadro murale del progetto di canalizzazione per la città di Torino, ed irrigazione delle campagne coi profili dell'emissario dei collettori generali e delle principali opere d'arte.

Questo progetto fu eseguito dall'ingegnere Francesco Boella per incarico della Commissione municipale, a cui fu commesso lo studio della fognatura.

Questa Commissione municipale, presieduta dal sì duca Di Sambuy, è composta dei consiglieri Bassi prof. cav. Roberto, Bellucci ing. Oreste, Ceppi conte prof. Carlo, Ceresole cav. Giuseppe, Sobrero comm. prof. Ascanio, Pacchiotti prof. comm. Giacinto.

Ci manca qui lo spazio per occuparci per disteso di questo progetto assai importante per la città di Torino, accenneremo soltanto che accompagnano ed illustrano il progetto vari volumi contenenti disegni e calcoli del progetto e molte altre carte murali contenenti recanti i disegni dei collettori e delle opere d'arte necessarie per attuarlo.

Presso questi volumi del progetto di fognatura havvi per quello contenente la relazione della Commissione per lo studio di un piano completo di riforme e di miglioramento desiderabile per l'igiene, viabilità ed estetica di Torino.

⁂

Continuando, novelli De Maistre, il nostro viaggio attorno alla camera, abbiamo a notare sopra un tavolo due cassette in latta pei soccorsi sanitari urgenti, munite di tutti gli accessori per medicazioni antisettiche e parecchie piante di Torino a varie tinte indicanti i distretti medici urbani in numero di 20, quelli suburbani in numero di 8 e quelli ostetrici di beneficenza.

Più oltre si presenta un modello del forno sistema Herscher per la disinfezione degli oggetti infetti per malattie contagiose.

Questo forno, fatto a foggia di stufa, ha una camera nella quale possono essere riposti gli oggetti per sottoporli a grandi temperature.

In [illegible] al forno Herscher si osserva un vasto cilindro di latta che costituisce un apparecchio refrigerante per la conservazione della linfa vaccinica.

Questo apparecchio venne costrutto dal sig. Bocciolone, di Torino.

⁂

Interessantissima è la Mostra dei quadri grafici dimostranti i casi di morti per malattie determinate nei vari quartieri della città in proporzione di ogni mille abitanti.

La difterite, per esempio, secondo le tavole esposte, nel 1883 infierì in regione del 5 per mille nella regione Dora e borgo Dora, mentre non si ebbe che 0,9 per mille nella regione di San Salvario.

Così per la scarlattina nel 1883 si ebbe il 0,5 per mille nei quartieri di Piazza d'Armi e da 0,5 a 1 per mille nei quartieri di Moncenisio, di Dora e di San Salvario.

⁂

La febbre tifoidea pure in detto anno infierì di più nei paraggi di Dora e borgo Dora, e meno assai in quelli di Porta Nuova, ed il vaiuolo fece maggiori vittime nei quartieri di Vanchiglia e meno in quelli di Porta Susa e di San Salvario.

Un quadro più grande riassume i casi di malattie infettive avvenuti in Torino nel 1882. Bandierine a diversi colori segnano i casi di vaiuolo, vaiuoloide, varicella, difterite e scarlattina.

Sotto i quadri statistico-grafici stanno disposti sopra alcuni tavoli parecchi volumi legati.

Essi contengono il regolamento d'igiene, il regolamento d'istruzione dei servizi sanitari di beneficenza, la tariffa dei medicinali pei servizi sanitari di beneficenza ed i rendiconti dell'ufficio d'igiene dal 1869 fino ad oggi.

⁂

La sezione chimica dell'ufficio d'igiene in una vetrina espone alcuni degli strumenti adoperati per il saggio preliminare o definitivo delle derrate alimentari.

Al primo ordine di saggi si dedicano gli ispettori che percorrono i negozi e mercati del territorio; al secondo i periti chimici del laboratorio civico.

Il corredo degli ispettori si compone di due scatole: una contiene un microscopio tascabile, l'altra gli strumenti per determinare la densità del latte, della birra, del vino, un liquometro, un lattoscopio ed alcuni reattivi per stabilire la presenza della fucsina, dell'acido salicilico, dell'amido in alcune sostanze alimentari, del gesso nei vini, del piombo nelle leghe per stagnare e nelle suppellettili stagnate e fogli metallici per avviluppare derrate.

Fra gli strumenti adoperati dai periti chimici per il giudizio definitivo dei campioni delle derrate alimentari al mercato, fra una grande quantità di vetri, provini, [illegible], [illegible], un [illegible], l'apparecchio di Soxhlet per determinare il grasso del latte, apparecchi a spostamento [illegible], un microscopio completo, una pompa pel vuoto, il bagno pel latte-butirrometri, un aleurometro Rolland, l'apparecchio di Blyth per raccogliere i sedimenti dei liquidi e le polveri estranee delle farine, un forno ad incenerazione, pipette, areometri, picnometri, ecc.

Buona parte di questi strumenti sono forniti dalla ditta Leccardi e Zambelli.

Dopo la vetrina degli strumenti chimici non v'ha più che la porta d'uscita dall'atrio, che noi oltrepassiamo, persuasi che anche chi ci legge, respirando, vorrà uscire a rivedere un bel raggio di sole autunnale.

Errata corrige.

Nella rivista n. III: *I suo lli all'Esposizione* della sig. Maria Altara-Nigra, pubblicati dell'artista Gasperini, venne detto che fu allievo della scuola di scultura dell'Istituto Artigianelli.

Devesi rettificare: il Gasperini appartiene invece alla scuola dell'Albergo di virtù.

Arti e Scienze

Mercoledì, 26 novembre

★ Le Memorie di un pittore. — È imminente la pubblicazione di un'opera da tempo annunziata ed impazientemente attesa dai molti amici ed ammiratori di quel valoroso artista che fu Francesco Mosso, rapito dalla morte inesorabile nel pieno rigoglio delle sue forze e quando appunto, superato il primo lavorio faticoso, l'arte meglio da lui si ripromettova.

L'opera è costituita dalle memorie di Francesco Mosso, raccolte ordinate e commentate da un suo egregio collega in arte ed intimo amico, Marco Calderini.

Si tratta di un vero e proprio giornale, che va dal 1° gennaio 1872 e finisce coll'8 aprile 1876, dove sono annotate, giorno per giorno, le impressioni ricevute, i sentimenti provati, i casi della vita sociale, artistica e letteraria che più colpirono l'estensore di quelle pagine, piene di sincerità. La lettura ne riesce in sommo grado commovente perchè non è soltanto l'artista che vi si rivela coi suoi dubbi, colle sue esitazioni, coi suoi entusiasmi e coi suoi scoraggiamenti; l'artista d'ingegno incerto nel suo cammino, che, poco a poco, acquista la coscienza delle proprie forze e, ringagliardito, tiene la sua strada gloriosa; ma anche l'uomo colle sue passioni, coi suoi ideali e colla sua sensibilità squisita, quasi morbosa.

Accompagnano il *Giornale* alcune lettere del Mosso dall'aprile 1876 all'agosto 1877, l'elenco completo dei suoi lavori pittorici, il suo ritratto e due fototipie del suo primo ed ultimo quadro: *Ora veniamo* e *La fame de Claude*.

Inoltre, il Calderini ha premesso al giornale una introduzione pubblicata in gran parte nel n. 46 della *Gazzetta Letteraria*, nella quale si spiegano le origini e la natura dell'opera, e lo ha fatto seguire da alcune notizie intorno a Francesco Mosso che sono riescite un lavoro pregevolissimo, riboccante di particolari interessanti, di considerazioni acute e, sopratutto, di affetto profondo e sincero.

Le Memorie Postume di Francesco Mosso formano un grosso ed elegante volume di oltre a 450 pagine, edito da Roux e Favale, e verranno messe in vendita al prezzo di lire 6.

★ Il Codice di commercio italiano commentato coi lavori preparatorii, con la dottrina e con la giurisprudenza. — Si è pubblicata la dispensa 14ª (fascicolo 2 del volume IV) che tratta del mandato commerciale e della commissione. Il commento della dispensa è dovuto all'avv. Eugenio Calmet.

L'opera completa consterà di circa [illegible] dispense in-8° a due colonne di pagine 80. Ogni dispensa L. 1 50.

Le dispense sono vendibili presso Roux e Favale, Piazza Solferino e Galleria Subalpina.

★ R. Accademia delle scienze. — *Classe di scienze morali, storiche e filosofiche.* — Adunanza del 23 novembre 1884.

Presiede il presidente dell'Accademia, professore Ariodante Fabretti.

Il presidente notifica alla Classe l'offerta all'Accademia di un busto del compianto socio Quintino Sella, fatto dallo scultore sig. Rossi.

La Classe gradisce l'offerta ed incarica il presidente di ringraziare il generoso donatore.

È data lettura di una lettera del signor Terenzio Gallery, offrente all'Accademia un ritratto del defunto suo fratello Giovanni Maria, socio dell'Accademia.

La Classe si dimostra riconoscente per l'offerta ed affida al presidente l'incarico di ringraziare il donatore.

Fra i libri ultimamente offerti in dono alla Classe il socio segretario senatore Gaspare Gorresio presenta il secondo volume dell'opera: *La Casa di Savoia e la monarchia italiana*, del socio Nicomede Bianchi (Torino, 1884).

Il socio Vincenzo Promis offre da parte degli autori le opere:

Les armuriers, les fabricants de poudre à canon et les armes de diverses espèces en Savoie du XII au XVIII siècle, dei signori Augusto Dufour e Francesco Rabut (Chambéry, 1884).

La famille des Rigaud de Varoi, del generale A. Dufour (Turin, 1884).

Il socio Antonio Manno offre da parte degli autori, con opportune indicazioni i seguenti libri: *Il conte Umberto I (Biancamano), e il re Ardoino*, del socio non residente Domenico Carutti, (Roma, 1884), opera della quale fa rilevare la grande importanza per la nostra storia del medioevo.

Il biografo Verriano, di Antonio Viamara, (Milano, 1884).

Extraits de documents relatifs à l'histoire de Verrès (Turin, 1884), opera del signor Alberto De Montet.

Ercole Ricotti, parole di Carlo Cipolla nell'occasione in cui nell'Università di Torino si dedicò una lapide in suo onore.

Perikles als Feldherr, di J. von Pflugk-Harttung, (Stuttgart, 1884).

Intorno al quale ultimo lavoro (sulla cui importanza per la storia militare greca aggiunge alcune osservazioni il socio Ermanno Ferrero), il socio Manno comunica una lettera informativa del prof. Adolfo Holm, la quale sarà pubblicata negli Atti accademici.

Il presidente presenta alla Classe, offerti dagli autori, i libri: *Artisti subalpini in Roma nei secoli XV, XVI e XVII*, di A. Bertolotti, (Mantova, 1884).

Quali Britanni diedero il nome all'Armorica, di V. De-Vit, (Firenze, 1884).

Decretum Pauli Aemilii, rec., del socio corrispondente Manuel Rodriguez de Berlanga (Malaga, 1884).

Il presidente annuncia con parole di cordoglio la morte del compianto vice-presidente dell'Accademia, professore Prospero Richelmy, e dei soci corrispondenti Federico Odorici, Riccardo Lepsius, Adolfo Regnier.

Il socio Francesco Rossi legge una notizia sulle opere del Lepsius, che sarà pubblicata negli Atti.

Il socio Vincenzo Promis dà alcuni ragguagli alla Classe sulle scoperte di ruderi romani in Torino nel Palazzo Madama e presso la chiesa della Consolata.

★ Conferenze al Circolo operaio liberale sull'Esposizione. — La Direzione avverte che giovedì 27 e sabato 29 corrente, alle ore 9, avranno luogo la 9ª e 10ª Conferenza sull'Esposizione.

La prima sarà tenuta dal prof. commendatore ingegnere Cavallero sul tema: *La locomotiva all'Esposizione di Firenze (1861), [illegible] (1881) e Torino (1884)*.

La seconda dal prof. cav. Arnaudon, che detterà la seconda parte della sua Conferenza: *Le materie alimentari all'Esposizione di Torino; Le conserve*.

★ Circolo Filologico di Torino. — Anche in quest'anno verrà aperto nel Circolo Filologico un corso di lingua russa. La direzione l'affidò al prof. Stefano Abate, il quale incomincierà il corso il 2 p. v. dicembre.

Le lezioni avranno luogo il martedì, giovedì e sabato d'ogni settimana, dalle ore 8 1/2 alle 9 1/2 pom.

Le iscrizioni si ricevono in tutti i giorni feriali dalle 7 1/2 alle 11 pom., alla segreteria del Circolo, in via Arcivescovado, n. 1.

★ Accademia di canto corale Stefano Tempia. — Quest'Accademia darà domenica, 30 corr., alle ore 2 1/2, nella grand'aula della scuola Vincenzo Troya, il suo 52° saggio (1° dell'anno X) eseguendo il *Requiem*, di Mozart, sotto la direzione del maestro cav. Giulio Roberti.

L'Accademia consacra questo saggio alla mesta commemorazione anniversaria della morte del suo fondatore.

★ Serata Maggi. — Al Gerbino avviene stasera la beneficiata del primo attore Andrea Maggi colla *Fedora* di Sardou. Sarà, s'immagina, una serata splendida.

★ Teatro Balbo. — La Compagnia veneziana rappresenterà, stasera: *El Campielo*, commedia in 5 atti, di C. Goldoni.

Domani per serata d'onore dell'artista Berti, si riproduce: *Mia fia*, di Gallina.

★ Teatro Rossini. — Il professore Giacomo Guida, di Napoli, darà stasera l'annunciato concerto di *Del tio mon cardo*.

— Venerdì, per serata dell'attore Giuseppe Ferrone, si rappresenterà: *Na giornà ma campagna*, brillante commedia in un atto di E. Genghi; *'L trionf d'amor*, scherzo comico a travestimenti e colla *Marione da i veste, l'Asnò ia a Turin*, scherzo comico in un atto dell'avv. Eraldo Baretti.

— Sabato, 29, riudremo la commedia in 5 atti dell'avv. dott. Quintino Carrera *Le cose a...*

★ Lorenzo XIV, la briosa operetta dell'Audran verrà riprodotta questa sera all'Alfieri colla signora Zaira Giulini, che sosterrà, per la prima volta, la parte del pastorello *Lasia*.

★ Musica, ginnastica ed acrobatica. — Stasera, in uno degli intermezzi del concerto vocale e strumentale del Salone Romano, faranno il loro *debutto* 20 artisti del *Circolo ginnastico Leotard* di Torino, di cui abbiamo già parlato altre volte.

★ Esposizione di giornali. — Una Esposizione di giornali si aprirà a Nizza, alla fine di dicembre p. venturo. Sarà internazionale e comprenderà tutti i giornali del mondo. Ne è direttore il dottor Czarnowski.

★ Il « Pappagallo » di Rubinstein ad Amburgo. — Il *Pappagallo*, opera in un atto del celebre compositore russo A. Rubinstein, venne rappresentata ad Amburgo, ma non ottenne che un successo di stima.

★ Il « Don Carlos » a Dresda. — Il *Don Carlos* di Verdi, che finora non era stato rappresentato che in francese ed in italiano, sarà rappresentato, per la prima volta, in tedesco al Teatro Reale di Dresda nel prossimo gennaio. La traduzione del libretto è di Carlo Niese.

★ Nuovo poema sinfonico di M. Roeder. — Il maestro Martino Roeder, noto nel mondo musicale italiano, fece eseguire ad Elberfeld, sotto la sua direzione, un suo poema sinfonico intitolato: *Festa a Sorrento*.

★ Il ballo « Silvia » a Berlino. — Il direttore di ballo dell'Opernhaus di Berlino ha posto allo studio il ballo di Leo Delibes: *Silvia*. La parte della protagonista sarà sostenuta dalla valente ballerina milanese signorina Dell'Era.

★ Una festa musicale a Bologna. — Il nostro Ippolito Valetta ci telegrafa:

« Bologna, 25, ore 0,30 ant.

« L'ultima rappresentazione della *Ibarra di Provenza* al Teatro Comunale è stata una grande festa artistica in onore di Mancinelli.

« All'egregio maestro vennero fatte ovazioni prolungate e lunghe-ravoli regali.

« Venne eseguito e bissato anche l'inno *A Guido Monaco*.

« Il teatro, illuminato a giorno, era affollato.

« La Ferni-Germano, protagonista, si è dimostrata artista eccezionale, insuperabile. »

CRONACA

Mercoledì, 26 novembre

Echi dell'Esposizione. — *Agli azionisti.* — S'invitano i signori azionisti che non avessero ancora ritirato il certificato definitivo delle azioni da loro sottoscritte a voler presentarsi senza ritardo alla Cassa di questo Comitato (piazza Castello, 12), dove tali certificati saranno rilasciati ai rispettivi titolari ed a chi ne presenterà la delegazione prescritta.

Il Comitato.

Orario sulle ferrovie A. I. — Ieri l'altro è andato in vigore sulle ferrovie Alta Italia il nuovo orario invernale.

Malgrado i numerosi cambiamenti avvenuti, il servizio procedette bene ed i treni tanto in arrivo quanto in partenza furono tutti in orario.

Resoconto di un concerto di beneficenza. — Diamo il resoconto del concerto di beneficenza dato dagli egregi fratelli Tamagno, Francesco e Giovanni, la sera di venerdì, 7 corrente, al teatro Scribe, a favore dell'Ospedale Maria Vittoria.

Entrata. — Biglietti d'ingresso, palchi e sedie	L.	2759 51
Oblazione della contessa Amalia Rorà di San Marzano	»	100 —
Totale attivo	L.	2859 51
Uscita. — Spese per adattamento del teatro, già addobbato per festa da ballo	L.	275 —
Al Corpo di musica Municipale della città di Torino	»	241 65
Rimborso a 3 palchi ai rispettivi proprietari	»	45 —
Al signor Robiola per pubblicazioni, dedotti i 1000 piccoli manifesti, generosamente regalati	»	45 —
Acquisto musica e note eseguite	»	18 —
Regalo alla prima donna (contralto)	»	150 —
Totale passivo	L.	721 65

Residuo attivo versato alla Banca Credito T[illegible] a favore dell'Ospedale Maria Vittoria L. 2137 86

Ing. Bottaro.

Scherma e ginnastica. — Col giorno 17 corrente mese venne aperta presso la Società ginnastica la scuola di scherma e ginnastica, alla quale sono ammessi tanto i soci ed abbonati quanto gli estranei.

Gli studenti dell'Università potranno frequentare le lezioni di scherma e ginnastica e la scuola di nuoto mediante il pagamento di L. 20 annue.

Le associazioni degli studenti e di altre Società godranno della riduzione a L. 15 per ogni individuo quando si presentino in numero non minore di 25.

Associazioni, Opere pie, Circoli e società operaie. — *Società reduci dalle patrie battaglie.* — Si avvertono i soci che domenica, 30 corr., alle ore 2 pom., si terrà l'Assemblea ordinaria col seguente ordine del giorno:

Discussione delle modifiche a farsi allo Statuto-Regolamento sociale.

I presidenti [illegible] all'intervenire numerosi [illegible] che verrà deliberato [illegible] espressione dell'intero sodalizio.

Neonato morto. — Ieri, circa le ore 5 1/2, certo Vincenzo [illegible] trovò sulla scalinata della chiesa di S. Lorenzo un neonato morto [illegible] in alcuni cenci. Egli ne diede avviso alle autorità, che ordinarono il trasporto del cadavere alla camera mortuaria.

Disgrazia. — Stamane, verso le ore 7, certo Ferrero Pasquale, d'anni 17, carrettiere al servizio del sig. Saetta, di Torino, percorrendo lo stradale di Milano in direzione di un carro carico di cipolle, diretto al mercato di Borgo Dora, volle imprudentemente discendere il finale che stava appeso sotto il carro dalla parte anteriore senza farlo fermare. Mentre ciò eseguiva fu investito da una ruota del carro e tratto sotto la medesima. La guardia daziaria, avendone avvertito l'Ufficio centrale del Municipio pel tramite del Palazzo di città una guardia con una vettura e fece portare il Ferrero all'Ospedale di S. Giovanni. Il disgraziato aveva riportato grave contusione alla regione lombare sinistra.

Fuoco al camino. — Alle 3 1/2 ant. di ieri prese fuoco ad un camino nell'alloggio del cav. Viale, in via Po, n. 15. Intervennero i pompieri e le guardie municipali in breve spensero le fiamme.

Senza pane e senza letto. — Una guardia municipale rinveniva ieri nel corso Regina Margherita malata, e piangente, certa Castelli Francesca, d'anni 25. Interrogata rispose che era uscita il mattino stesso dall'Ospedale Cottolengo, ma era priva di mezzi e non sapeva a chi rivolgersi per avere ricovero. L'agente del Municipio la ricondusse di nuovo al pio stabilimento.

Arrestati: E. G uss[illegible] fu Biagio, di anni 25, da Torino, calzolaio, senza fissa abitazione, venne ieri arrestato perchè fortemente indiziato quale autore del furto qualificato avvenuto la notte del 10 all'11 corr., a danno della vedova Grizzi, in via Mazzini. — M. Carlo, macellaio, venne pure arrestato siccome gravemente sospetto di lui conto vero sospetto quale autore del furto avvenuto il 19 corr., a danno di Fornasi Giuseppina. — Vennero inoltre arrestati altri 10 individui per questua, ozio, vagabondaggio e sospetti in genere.

— Pubblicazioni in vendita alla libreria Roux e Favale, Torino. — Galleria Subalpina.

- *Vidari e Bolaffio* — Annuario critico della giurisprudenza commerciale - Anno primo, 1883, L. 3.
- *Colajanni dott. N.* — Socialismo, L. 5.
- *D'Annunzio* — Il libro delle vergini, L. 2.
- *Lumbroso* — Il duca di Fombachiaro, L. 1.
- *Marradi* — Ricordi lirici, L. 2.
- *Tch eng-Ki-Tong* — Les Chinois peints par eux-mêmes, L. 3 50.
- *Slenger G.* — Le sous-préfet de Château-vert L. 3 50.
- *Gentili* — Un tramonto - Romanzo, L. 1.
- *Gabelli F.* — Le Tariffe delle nuove convenzioni ferroviarie confrontate colle Tariffe attuali, L. 1.
- *La comtesse Natalie* par l'auteur de *La comtesse Monrecho*, L. 3 50.
- *Grecale II.* — Un crimo, L. 2 50.
- *Strucchi A.* — Aumentiamo e miglioriamo la produzione del vino, L. 2 50.
- *Claretie* — Le prince Zilah - Roman parisien, L. 3 50.

Chiunque desidera alcuna di queste pubblicazioni mandi all'indirizzo *Roux e Favale* — Torino, il prezzo segnato in vaglia postale o in biglietti di banca per lettera raccomandata, e la spedizione dell'opera richiesta sarà fatta a volta di corriere senza spese di posta.

Chi vuole gli sia raccomandato il pacco, aggiunga 30 centesimi all'importo del volume o del volumi domandati.

Scadenza delle associazioni.

Col giorno 30 corrente scadono nuove associazioni.

L'Amministrazione rivolge viva preghiera ai signori associati, che volessero rinnovare l'abbonamento, di farlo **al più presto**, onde evitare interruzioni nella spedizione del giornale.

Telegrammi o bollettini commerciali.

	Parigi, novembre	24	25
Farina 9 marche nel corr. [illegible]	»	40 25	40 —
» per dicembre	»	40 —	45 75
» pei 4 mesi primi	»	40 25	40 —
» 4 mesi da marzo	»	47 —	46 75
Zucchero [illegible]	»	33 75	33 75
» [illegible]	»	101 —	101 —
» bianco 3 disp.	»	41 25	41 —
» id. pel [illegible]	»	43 75	43 50

[illegible], 25 Nov. [illegible]

Cotone. — Vendite [illegible] 12,000, di cui per [illegible] 2000 [illegible] 10,000.

Cotoni Americani più fermi.

Cotoni Surate invariati.

Importazione della giornata 28,000.

Havre, 25 Nov. [illegible]

Caffè. — Vendite [illegible]

Mercato calmo.

Caffè — [illegible] 90,000.

Mercato calmo-fermo.

Manchester, 25 Nov. [illegible]

Cotoni filati e tessuti [illegible]

Mercato più fermo.

[illegible] 25 Nov. [illegible]

Frumento — [illegible] 30,000

[illegible] 65.0

Mercato calmo.

[illegible] 15

[illegible]

LUIGI ROUX, Direttore
Fermino Ennico, gerente.